

**506**

novembre

dicembre 2019

Associazione Nazionale per la tutela  
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

# Italia Nostra

ONLUS



**PREMIO UMBERTO  
ZANOTTI BIANCO**

NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA XX EDIZIONE

## EDITORIALE

- 3 L'eredità di Zanotti Bianco EBE GIACOMETTI
- 4 Quei nostri premiati che “danno voce e ali” alle nostre istanze MARIARITA SIGNORINI
- IL PREMIO**
- 5 Un premio che si rinnova nella continuità della tradizione TERESA LIGUORI
- LECTIO MAGISTRALIS**
- 7 Umberto Zanotti Bianco, archeologo EMANUELE GRECO
- I PREMIATI NEL 2019**
- 10 Sergio Cordibella: una vita per la comunità mantovana DANIELA SOGLIANI, SEZIONE DI MANTOVA
- 11 Pasquale Rotondi, il salvatore del Bello SALVATORE GIANNELLA
- 13 L'esempio di Sebastiano Tusa continua a guidarci VALERIA LI VIGNI
- 15 La mia vita per la tutela e il mio impegno per L'Aquila BIANCAMARIA COLASACCO
- 17 Le dure battaglie contro l'abusivismo e l'illegalità ALDO DE CHIARA
- 19 Un difficile percorso di legalità GIUSEPPE DI BELLO
- 21 La mia strenua difesa della Sardegna FAUSTO MARTINO
- 23 Le grandi sfide della tutela a Firenze EMANUELE MASIELLO
- 26 L'eredità della Calabria va trasmessa ai giovani FRANCESCO CUTERI
- 28 Dobbiamo ritrovare i ritmi della Natura MARIA DE BIASE
- 30 Tutela paesaggistica, sviluppo e trasformazione dei territori MARIA PICCARRETA
- 32 Il caso di Licata e dell'abusivismo VINCENZO ORTEGA
- I PREMIATI DAL 2011 AL 2017**
- 35 Premio nazionale “Umberto Zanotti Bianco” di Italia Nostra: elenco premiati

## IN COPERTINA

Il ritratto di Umberto Zanotti Bianco in una rielaborazione grafica di Sara Zorzino (Roma, 2011), che ringraziamo per la gentile concessione

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A. p., art. 2 c. 20/b 45% legge 662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE Luca Carra

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA  
GANGEMI EDITORE  
INTERNATIONAL

## SEDE

Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596  
P.I. 0212101006 - C.F. 80078410588

e-mail: [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org)  
e-mail redazione: [comunicazione@italianostra.org](mailto:comunicazione@italianostra.org)  
sito internet: [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2019  
quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:  
quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:  
quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):  
quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):  
quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:  
quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 35,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c.c.p. soci n°48008007  
oppure bonifico bancario IBAN  
IT6D0200805283000400039817  
intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista  
per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33  
00198 Roma - Tel. 0685372723

Finito di stampare: gennaio 2020

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA  
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTI ONORARI Desideria Pasolini dall'Onda,  
Nicola Caracciolo

PRESIDENTE Ebe Giacometti

VICE PRESIDENTI Luigi De Falco - Alberto Ferruzzi  
Teresa Liguori

CONSIGLIO DIRETTIVO Federico Anghelè - Sonia Barison  
Edoardo Bartolotta - Giovanni Bassi - Antonella Caroli  
Rodolfo Corrias - Cesare Crova - Giovanni Damiani  
Luigi De Falco - Marco Di Fonzo - Alberto Ferruzzi  
Luigi Fressoia - Marina Foschi - Ebe Giacometti  
Giacinto Ciglio - Liliana Gissara - Maria Rosaria Iacono  
Vitantonio Iacoviello - Maria Cristina Lattanzi  
Teresa Liguori - Maria Paola Morittu - Filippo Pizzoni  
Maria Gioia Sforza - Mariarita Signorini

GIUNTA Giovanni Bassi - Cesare Crova - Luigi De Falco  
Marco Di Fonzo - Alberto Ferruzzi - Ebe Giacometti  
Maria Rosaria Iacono - Teresa Liguori  
Maria Paola Morittu

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Virginia Ambruosi  
Nicola Scalzini - Francesco Cantillo

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Luigi De Lisio  
Giancarlo Pelagatti - Maria Adele Teti

AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILE UFFICI  
Mauro Di Bartolomeo

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SEGRETERIA DI PRESIDENZA Andrea De Angelis  
Roberta Giannini

SEGRETERIA GENERALE Luciano Marco Blasi - Dafne Cola  
Jessica Continenza

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi  
argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli  
rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:  
ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai  
soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed  
elettronica da Italia Nostra. In qualunque momento Lei  
potrà aggiornare i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri  
uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

Stampato su carta ecologica senza uso di  
sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-3398-8

ISSN 0021-2822 (print)

# L'eredità di Zanotti Bianco

Cari soci, cari amici, il 22 gennaio del 1889 nasceva Umberto Zanotti Bianco, archeologo, uomo politico, intellettuale, meridionalista, fondatore e primo Presidente Nazionale di Italia Nostra. Abbiamo deciso con questo numero “speciale” del bollettino di celebrare il premio a lui dedicato, con il quale l'Associazione vuole dare un riconoscimento a quei funzionari dello Stato che con particolare passione e amore si sono battuti per la tutela dei nostri beni culturali e ambientali – non di rado anche a rischio della propria vita o carriera professionale. Il premio è l'occasione per Italia Nostra di ricordare la sua opera: Zanotti Bianco è stato infatti uomo di azione e la sua opera «seppe sempre stare nel suo tempo agendo per renderlo migliore, incarnando la più alta vocazione italiana, morale e intellettuale». Nel Bollettino n. 406 dedicato ai 50 anni di Italia Nostra, la nostra Presidente Onoraria Desideria Pasolini dall'Onda lo ricordava come «un Don Chisciotte innamorato della cultura<sup>1</sup>», evidenziando anche quale impressionante impulso riuscì a dare con la sua presidenza al lavoro dell'Associazione.

In questa sede mi preme ricordare soprattutto il suo impegno e il suo spirito di meridionalista determinato a guidarci nell'azione e nelle battaglie nel Sud del Paese. Trovo ancora molto attuali le problematiche che proponeva negli scritti dopo la sua “scoperta della questione meridionale” in seguito alla discesa in Calabria dopo gli eventi collegati al terremoto dello stretto di Messina del 1908. Recatosi a Reggio Calabria per aiutare la popolazione colpita dal sisma, Zanotti Bianco constatò le condizioni economiche e civili del Mezzogiorno. Ne divenne portavoce delle difficoltà in una società poco informata delle condizioni del sud d'Italia. L'inchiesta su alcuni paesi dell'Aspromonte divenne un atto di denuncia e lo rese un antesignano nell'affrontare la problematica dal punto di vista socioculturale.

Lo smarrimento che, negli ultimi anni, percepiamo nell'attraversare le regioni colpite dai sismi succedutisi, da nord a sud, dal 2004 al 2018, presenta impressionanti similitudini.

Quest'anno alcune proposte che partono dal ministro della Cultura Franceschini

e gli investimenti proposti in Finanziaria dal Governo per gli interventi sulle aree terremotate sembrerebbero voler dare maggiore attenzione alle mancanze più evidenti subite dal Paese e ancora non risolte: le aree interne del nostro Appennino, il degrado o l'inadeguata valorizzazione del patrimonio monumentale e archeologico delle nostre regioni del Sud, l'incapacità di trovare nella tutela del paesaggio e dei nostri beni culturali il potenziale strumento per rideterminare ricadute positive sul piano occupazionale proprio in quelle regioni come il Molise, la Campania, la Calabria, la Sicilia vero scrigno di tante bellezze mai veramente comprese.

Italia Nostra si propone, recuperando e aggiornando i principi ispirati a Zanotti Bianco, di sostenere un percorso che aiuti a ripensare come intervenire su questi temi, modificando l'odierno paradigma per cui assistiamo all'errata opposizione tra politiche economiche e tutela ambientale (vedi Taranto, la salubrità delle acque costiere dove sono insediati allevamenti ittici a pochi metri dalla riva, l'inquinamento e stravolgimento delle coste per il business delle “grandi navi”, le discariche a mare, ecc.). Dobbiamo inoltre incentivare l'operato di tutti quei funzionari e dirigenti virtuosi che sono la nostra speranza e garanzia per rilanciare una politica dei beni culturali, dei parchi, dei paesaggi e delle tante questioni ambientali, per creare un reale sviluppo sostenibile in tutto il Paese. E di cui il Sud può diventare il traino.

Il ricordo di Zanotti Bianco è fondamentale in tal senso: un uomo del nord, un piemontese al servizio di tutta l'Italia. Un «politico e parlamentare... sempre legato agli ideali della libertà nella giustizia, su posizioni di liberalismo democratico, sinceramente aperto alla modernità». Un intellettuale che «comprende la natura e la portata dell'intervento straordinario come politica di sviluppo che vuole superare le storiche insufficienze del liberismo nei confronti del dualismo Nord-Sud<sup>2</sup>».

Italia Nostra ha il dovere di portare avanti i suoi principi e soprattutto difendere e sostenere coloro che si battono per un sano e positivo sviluppo ispirato alla tutela del nostro meraviglioso e tanto depredata Paese. □

## EBE GIACOMETTI

Presidente nazionale di Italia Nostra

**AI LETTORI:** il Premio nazionale di Italia Nostra “Umberto Zanotti Bianco” nel 2019 è giunto alla sua XX edizione. Istituito nel 1964 per onorare la memoria e l'attività del fondatore e primo presidente dell'Associazione, negli anni ha inteso di segnalare all'attenzione pubblica l'operato di personalità distinte nel campo della difesa del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Con questo numero speciale del Bollettino vi presentiamo tutti i premiati del 2019 e in fondo potete trovare un'appendice con i premiati delle ultime quattro edizioni dal 2011 al 2017 (maggiori informazioni e motivazioni integrali su [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)).

<sup>1, 3</sup> Sergio Zoppi, “Patriota, educatore, meridionalista: il suo progetto e il nostro tempo”, Rubbettino, 2009

<sup>2</sup> “Le mille vite di un idealista”, Bollettino Italia Nostra n. 406, 2004.

# Quei nostri premiati che “danno voce e ali” alle nostre istanze

**MARIARITA SIGNORINI**

Già Presidente nazionale di Italia Nostra

È stato lungimirante e opportuno istituire molti anni addietro il prestigioso premio Umberto Zanotti Bianco, perché nel tempo si è creata, in modo naturale, una comunità d'intenti e una consentaneità di pensiero con Italia Nostra, grazie agli autorevoli pareri d'intellettuali

Il principio da difendere è contenuto nella legge (non fascista, ma del 2004) che vieta l'esportazione fuori dal territorio nazionale di quelle opere «che costituiscono il fondo principale di una determinata e organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica» (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, comma 2b dell'articolo 66).

Dapprima il Tar del Veneto, grazie al ricorso promosso dalla sezione di Italia Nostra Venezia, che da Presidente dell'Associazione ho convintamente supportato, sospese la trasferta (8 ottobre 2019), ma subito dopo ci fu quella retromarcia che ognuno temeva, conoscendo le dinamiche politiche italiane. Così il prestito ha avuto il null osta giuridico, per il quale evidentemente l'*Uomo vitruviano* non è stato ritenuto parte del “fondo principale” della collezione di disegni della Galleria dell'Accademia.

Come sostiene Antonio Natali, indimenticato e rigoroso ex Direttore della Galleria degli Uffizi e proprio per questi suoi meriti insignito del premio UZB edizione 2015, “Verrà allora naturale indovinare che per lo stesso motivo sia stato consentito il prestito del celeberrimo disegno 8P degli Uffizi alla medesima mostra parigina. Qualche domanda però bisognerà porsi: è o non è questo foglio (datato dallo stesso Leonardo 5 agosto 1473 e dai più a buon diritto reputato la prima ripresa dal vero d'un paesaggio nell'arte occidentale) uno dei più ragguardevoli dell'intero *corpus* grafico vinciano? È o non è quel foglio uno dei vertici del ‘fondo principale’ del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi? Se però queste prerogative non bastassero, si dichiarerà allora quali siano quelle necessarie a un'opera perché ricada sotto l'articolo di legge che s'è evocato. Altrimenti si dica con chiarezza che il Ministro, prescindendo dalla legge, decide di volta in volta cosa a suo giudizio convenga concedere in prestito. La civiltà d'un Paese vorrebbe che una legge si cambiasse quando non si reputi adeguata. Cambiare una legge si può; aggirarla per trasgredirla, no”. □

Disegno 8P Paesaggio di Leonardo da Vinci, Gallerie degli Uffizi



di spicco del nostro Paese, sui temi della tutela dei nostri Beni culturali, che ci permette di essere sempre presenti sulla scena nazionale e d'oltralpe.

Italia Nostra s'è battuta strenuamente per evitare che l'*Uomo vitruviano* di Leonardo varcasse i confini nazionali per “volare” alla volta della mostra dedicata dal Louvre al Vinci. I nostri paladini della tutela: Vittorio Emiliani, Rita Paris, Antonio Natali già insigniti nelle passate edizioni del Premio Umberto Zanotti Bianco, fino a Emanuele Masiello (premiato nell'ultima edizione del 2019), hanno sostenuto la battaglia della nostra Associazione, nella speranza che fosse la volta buona per mettere punti fermi sulla normativa che regola i prestiti all'estero. Un'azione di civiltà condivisa in pieno da Comitati di veneziani e fatta propria dai cittadini dell'intero Paese, che hanno a cuore la tutela del nostro patrimonio artistico, come del resto ha fatto dalle colonne di molti quotidiani lo stesso storico d'arte Tomaso Montanari.

La copertura mediatica: 1248 articoli, di cui 858 sul web, 200 sulla carta stampata, 113 sulla TV e 77 in radio, hanno sollevato il dibattito e fatto comprendere al grande pubblico una questione prima ristretta all'ambito delle Soprintendenze.

# XX edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco 2019 Un premio che si rinnova nella continuità della tradizione



Cerimonia del Premio Umberto Zanotti Bianco – XX edizione (Roma, Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani - 22 novembre 2019). Da sinistra: Emanuele Greco, Mariarita Signorini, Nicola Caracciolo, Teresa Liguori. Foto di Luca Carra

“**I**l conferimento del Premio Zanotti è testimonianza di continuità: dare un riconoscimento a chi è stato ed è vicino a noi in un impegno ideale e concreto insieme... per chi, come Italia Nostra, intende tenere vivo e sviluppare un dialogo con i responsabili della cosa pubblica a tutti i livelli e costituire, con umiltà ma con fermezza, un punto di riferimento per un comune impegno morale, culturale, politico...” così sottolineava Serena Madonna, già Segretario generale di Italia Nostra, in occasione del conferimento dei Premi Zanotti 1978-79. Consapevoli della rilevanza del Premio Umberto Zanotti Bianco, istituito nel 1964, un anno dopo la scomparsa del Fondatore e primo Presidente nazionale, al fine di “onorare la memoria e ricordare l’opera di coraggiosa difesa del patrimonio artistico e naturale”, nel 2010 abbiamo proposto al Consiglio Direttivo nazionale dell’epoca (che ha poi approvato) di rilanciare il conferimento del Premio dopo una sospensione di 10 anni. Pertanto, dal novembre 2011, con cadenza biennale, è stata ripresa la cerimonia di consegna

del Premio, al fine di segnalare l’operato di quei funzionari della tutela, che a vari livelli, “hanno profuso impegno tecnico, culturale ed anche ideale, affrontando non di rado rischi di varia natura e distinguendosi nella loro attività nell’ambito della difesa del patrimonio storico, artistico, naturale, paesaggistico del nostro Paese, nel rispetto e nell’applicazione delle leggi di tutela, principio fondamentale della nostra Costituzione”<sup>1</sup>. La bellissima Sala Zuccari di palazzo Giustiniani a Roma, dove si è tenuta questa XX Edizione del Premio il 22 novembre u.s., ha fatto da splendida cornice a una serata davvero memorabile, per la presenza di un folto e qualificato pubblico, per l’alto profilo dei vincitori delle Targhe Premio (creazioni artistiche originali donate dal maestro orafo Michele Affidato, socio onorario nazionale) nonché per le personalità della cultura segnalate per merito e per quelle che hanno ricevuto una menzione speciale o *ad memoriam*, oltre che per la *Lectio Magistralis* tenuta dal prof. Emanuele Greco sulla figura illustre di Zanotti Bianco e sul Parco Archeologico di Sibari, con un forte appello per la salvaguardia del sito, attualmente in

## TERESA LIGUORI

Vice Presidente nazionale di Italia Nostra, Coordinatrice del Premio Umberto Zanotti Bianco

<sup>1</sup> Umberto Zanotti Bianco 1889-1963, Edito da Italia Nostra nel 1996, Monografia su Zanotti Bianco. Si propone di ristampare una nuova edizione del testo, aggiornata ed ampliata con ulteriori approfondimenti.

I premi e le pergamene consegnati durante la cerimonia. Si ringrazia il Maestro Orafo Michele Affidato che ha generosamente donato a Italia Nostra le targhe premio.

In basso, foto di gruppo a fine cerimonia: E. Greco, E. Masiello, M. Signorini, G. Di Bello, A. De Chiara, V. Ortega, F. Martino, M. Piccarreta, T. Liguori e F. Cuteri. Foto di Luca Carra



condizioni precarie (e di cui potete leggere nelle pagine a seguire).

Riprendendo una consuetudine di alcune edizioni del passato, proponiamo che anche i vincitori<sup>2</sup> del Premio Zanotti di quest'anno siano ricevuti al Quirinale dal

Presidente della Repubblica insieme ai vertici dell'Associazione. Sarebbe un riconoscimento dell'autorevolezza del Premio e della qualità dell'impegno politico-culturale di Italia Nostra, *punta avanzata della nostra coscienza culturale*. Sulle personalità premiate, menzionate o ricordate si potranno leggere gli approfondimenti e le relazioni all'interno di questo Bollettino monografico, un numero speciale che il Consiglio direttivo nazionale ha deliberato di dedicare interamente al Premio, affinché sia conosciuto e divulgato. Da parte nostra, a nome anche del CDN, un doveroso ringraziamento a tutti coloro che negli uffici della sede nazionale *in primis*, nella Giuria<sup>3</sup>, nelle sezioni e nei Consigli Regionali dell'Associazione, hanno offerto un contributo decisivo al funzionamento della complessa procedura preparatoria del Premio.

Siamo certi che questo comune agire consoliderà sempre di più le motivazioni ideali alla base dell'Associazione, contribuendo a rilanciare con rinnovata convinzione la sua benemerita e riconosciuta azione di tutela, di sensibilizzazione e di formazione culturale nel Paese grazie anche ai tanti soci che, da 65 anni ormai, con dedizione ed impegno civile, condividono la *mission* di Italia Nostra, concordando con Zanotti Bianco che "Ci vogliono spiriti attivi, gente che non pensi soltanto bene ma che agisca bene". □



<sup>2</sup> I vincitori del Premio Zanotti diventano Soci Onorari Nazionali di Italia Nostra - su delibera del CDN

<sup>3</sup> La Giuria del Premio Zanotti 2019, formata dai consiglieri nazionali Liliana Gissara, Alberto Ferruzzi, Elvezio Serena e Teresa Liguori.



Umberto Zanotti Bianco agli scavi del Sele (da "Umberto Zanotti Bianco 1889- 1963", Italia Nostra, Roma, 1996)

## Umberto Zanotti Bianco, archeologo

Chiunque si occupi di archeologia della Magna Grecia, inevitabilmente incontrerà nel suo percorso di studi, la figura di Umberto Zanotti Bianco. Della sua poliedrica personalità, ho scelto di trattare qui proprio lo Zanotti Bianco archeologo. Dal ruolo dell'antichista, nella multiforme attività di Zanotti, emerge il legame quasi naturale tra il suo vivere 'drammaticamente' nel senso letterale del termine, cioè in modo non statico, il presente, ed il bisogno di rivolgersi al passato. Un bisogno mosso da esigenze culturali senza perdere di vista l'impegno civile; insomma l'attenzione alla storia antica diventa, così, strumento di riqualificazione culturale e morale, specialmente della realtà meridionale. Alla vasta produzione bibliografica di Zanotti, dopo la sua morte, si è venuta affiancando una copiosa bibliografia sull'uomo. Merita di essere ricordata la definizione che di lui dette Ernesto Pontieri, che così

descrisse Zanotti: "un uomo 'a servizio dell'avanzamento civile del Mezzogiorno'... 'un'anima candida, illuminata e riscaldata dal profondo anelito di sollevare spiritualmente e materialmente il prossimo più bisognoso". Nella sua biografia lo troviamo indicato come filantropo, quasi che la filantropia fosse una professione. Lo constatiamo quando corre ad aiutare le popolazioni colpite dal tremendo terremoto del 1908 e poi nel promuovere l'"Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno". Gravemente ferito nel corso della Grande Guerra, torna nel 1919 ad occuparsi del suo Mezzogiorno, come scrisse in una lettera a Giustino Fortunato. L'anno dopo fonda la Società Magna Grecia; nella circolare scritta per ottenere adesioni propone riflessioni di grandissima attualità: "Persuasi che è un dovere civile integrare sempre, anche in modestissime proporzioni, con le proprie possibilità individuali,

### EMANUELE GRECO

Archeologo, già Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene

gli sforzi della Stato... noi amici del Mezzogiorno d'Italia intendiamo costituire una Società che si adopererà a proteggere, ricercare e far conoscer le bellezze, le memorie di arte, di una della plaghe più abbandonate del nostro Paese: l'antica Magna Grecia". La presidenza della Società fu affidata al più grande archeologo italiano del tempo (io direi di tutti i tempi): Paolo Orsi, che Zanotti aveva conosciuto sul traghetto tra Reggio e Messina nel 1911; grazie ad Orsi, nella primavera del 1931, parteciperà alla campagna di scavo a S. Angelo Muxaro.



Sibari, dicembre 2019.  
Foto di Emanuele Greco

Ma l'anno successivo, il 1932, Zanotti Bianco è protagonista, da solo, di una delle più grandi scoperte archeologiche del secolo, l'identificazione del sito di Sibari. Non dimentichiamo che Zanotti non era un archeologo professionista (era laureato in legge), ma noi possiamo dire con certezza che il suo modo di condurre la ricerca sul terreno poteva stare tranquillamente alla pari con quello dei migliori archeologi del suo tempo. Naturalmente non si era pervenuti negli anni '30 alla piena adozione del metodo stratigrafico, ma ciò nonostante, il suo scavo fu condotto in modo esemplare, pur tra le solite mille difficoltà 'naturali' che incontriamo anche noi quando scaviamo a Sibari. Il 18 aprile del 1932 lo studioso scende nella Piana del Crati dove effettua alcuni saggi di scavo al Parco del Cavallo, ciò che gli permisero di individuare, nello stesso tempo, il teatro di Copia ed il sito di Sibari, segnalato dal reimpiego di materiale lapideo di età arcaica.

Si concede anche una riflessione ironica: "traversando inzaccherato e bagnato quella zona paludosa e malarica (compresi) perché tutti i miei predecessori avessero compiuto le loro ricerche nelle zone collinari". La permanenza a Sibari fu, tuttavia, breve: come egli stesso racconterà, la polizia fascista lo aveva sottoposto a stretta sorveglianza dopo le sue inchieste sulle miserande condizioni della popolazione di Africo, per cui, in occasione del viaggio in Calabria dei Principi di Piemonte, il Prefetto di Cosenza gli ordinò di sospendere lo scavo. Allontanato da Sibari fu confinato a Paestum dove con la sua compagna, la grande archeologa Paola Zancani Montuoro, si consegnerà alla storia con la memorabile scoperta del santuario di Hera sulla riva meridionale del Sele. Per comprendere il valore di questa impresa si deve tener conto che le memorie letterarie del celebre Heraion avevano spinto i ricercatori sin dal 1500 nei luoghi più improbabili. Nell'aprile del 1934 Zanotti e Zancani muovendo da Paestum in calesse dalla loro residenza (una torre del muro di cinta della città antica) e sempre sotto la stretta sorveglianza del locale podestà, esplorando la vasta palude sulla sinistra del Sele, km 9 a nord di Paestum, rinvennero le prime evidenti tracce (un capitello di età arcaica) della presenza del celebre luogo di culto. Seguì lo scavo in estensione, la scoperta degli edifici, il recupero delle celebri metope arcaiche, il più importante complesso di sculture metopali arcaiche che si possiede in tutto il mondo greco. Tre anni dopo i due studiosi erano già in grado di pubblicare una ponderosa relazione preliminare dello scavo (cui seguì, dopo la guerra, la pubblicazione finale) ancora oggi punto di partenza ineliminabile di studio e oggetto di ammirazione internazionale. Zanotti Bianco ha poi legato il suo nome a Paestum, quando, da senatore a vita, fece approvare una breve efficacissima legge, che porta il suo nome e che ha permesso di limitare i danni al celeberrimo patrimonio archeologico pestano ed all'ambiente, vietando qualsiasi tipo di costruzione nell'area situata a 1000 metri dalla cinta muraria antica.

Ma voglio concludere con Sibari. Non per raccontare (sarebbe troppo lungo in questa sede) la storia ricca di spettacolari scoperte che si sono succedute, dal 1969 in poi, nel sito della celebre città, ma lo stato di abbandono in cui versa il Parco. Mi riferi-



Sibari, dicembre 2019.  
Foto di Emanuele Greco.  
In basso, due momenti  
della cerimonia:  
il prof. Greco durante  
la lectio magistralis  
e mentre riceve il premio  
da Domenico Totaro

sco specialmente alla parte orientale, non lontano dalla costa, (nel sito di Casa Bianca) dove ho avuto la fortuna ed il privilegio di portare alla luce, nel corso di varie campagne tra il 2004 ed il 2016, un grande santuario di Iside di età imperiale romana, sovrapposto ad un santuario di età classica (di Thurii) che a sua volta ricopre un santuario di Sibari. Oggi quest'area è coperta da una fitta vegetazione e dall'ac-

qua della falda che riemerge a causa della non adeguata manutenzione, soprattutto delle pompe. Mi pare opportuno in questa sede, lanciare un grido di allarme in difesa di un patrimonio culturale inestimabile, nel nome di Umberto Zanotti Bianco. Che le autorità competenti si adoperino per restituire il parco di Sibari alla sua inestimabile bellezza e, soprattutto, alla cultura mondiale. □

## SEGNALAZIONE ALLA CARRIERA: EMANUELE GRECO

Archeologo di grande fama, con una brillante carriera accademica e con una vivace attività sul campo. È autore di saggi scientifici e un infaticabile organizzatore di gruppi di lavoro. È stato Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene e ha fatto conoscere in ambito internazionale gli studi sulla Magna Grecia.

Nel 1932 Umberto Zanotti Bianco individuò l'antica Sibari e in seguito sono stati proprio gli scavi e i contributi del professor Greco, che a Sibari ha operato per 20 anni, ad avere portato avanti le conoscenze dell'antica città.

Nel suo entusiasmo e nella sua passione civile Italia Nostra rivede gli insegnamenti del cofondatore e primo presidente Zanotti Bianco, e anche per questo desidera ringraziare il professor Greco per l'instancabile lavoro e la traccia indelebile che lascia nella storia.



## Sergio Cordibella: una vita per la comunità mantovana

**DANIELA SOGLIANI**  
Presidente della Sezione  
di Mantova  
**CONSIGLIO DIRETTIVO  
DELLA SEZIONE  
DI MANTOVA**

**S**ergio Cordibella è stato una figura vitale per la città di Mantova non solo per i suoi numerosi incarichi politici e culturali ma soprattutto per la lucidità del suo pensiero e le sue rare qualità umane. Poiché il destino della memoria è di diventare, prima o poi, vaga e imprecisa per poi essere del tutto dimenticata, il Premio Nazionale Umberto Zanotti Bianco 2019 gli ha attribuito una menzione speciale *ad memoriam*. Sergio Cordibella, conseguita nel 1969 la Laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Padova, è stato docente di

Italiano e Storia negli istituti superiori di Mantova. Nel 1975 è eletto Consigliere del Comune di Mantova, Presidente della commissione consiliare Istruzione e Cultura e dopo qualche anno è nominato Assessore all'Infanzia. Nel 1980 è rieletto nel Consiglio Comunale di Mantova e assume l'incarico di Assessore alla Cultura che mantiene sino al 1985. In quegli anni si occupa della trasformazione di Palazzo Te in Museo Civico promuovendo il riordino e la catalogazione di alcune importanti collezioni comunali come quella egizia e quella gonzaghesca, da decenni giacenti nei magazzini di Palazzo Ducale.

Nel 1984 Cordibella fonda «Quaderni di Palazzo Te», importante rivista di Arte e Cultura rinascimentale che ospita studi di Ernst Gombrich e di André Chastel. Nel 1985 torna in politica come Assessore alla Cultura e Vice-Sindaco della città. Il suo impegno nel recupero del patrimonio storico-artistico di Mantova lo vede impegnato nel completamento del restauro integrale di Palazzo Te con l'aiuto di importanti finanziamenti pubblici e cospicue risorse private italiane e straniere. Il restauro



### MENZIONE AD MEMORIAM: SERGIO CORDIBELLA

Personalità poliedrica, impegnata con passione e competenza nella tutela del patrimonio artistico e paesaggistico di Mantova e del suo territorio. Con grande sensibilità ed intuizione, è stata una delle menti più lucide della politica cittadina e lombarda, caratterizzandone la storia dagli anni ottanta agli anni 2000.

Prima assessore, poi vice sindaco e consigliere regionale, fino alla sua elezione a Presidente della Sezione di Mantova di Italia Nostra, della quale è stato anche Consigliere nazionale fino alla prematura scomparsa nel 2016, Sergio Cordibella si è sempre battuto perché la sua Mantova recuperasse l'orgoglio di essere uno scrigno di bellezza artistica e culturale.

Italia Nostra rimpiange la sua figura di volontario tenace, instancabile ed entusiasta organizzatore di iniziative culturali di grande successo volte alla conoscenza e alla salvaguardia del patrimonio di arte e paesaggio che tanto ha amato.



della villa del Te è concluso nel 1989 con la grande mostra di Giulio Romano, curata da Manfredo Tafuri, di cui coordina l'organizzazione. Nel 1990 fonda il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, esempio di collaborazione pubblico-privata nella produzione di grandi eventi culturali, oggi Fondazione Palazzo Te. Nello stesso anno è eletto nel Consiglio Regionale lombardo, dove assume importanti incarichi nelle Commissioni Bilancio e Sanità. Nel 1995 è rieletto in Consiglio Regionale con gli stessi incarichi.

Cordibella è stato tra i promotori di alcune esposizioni internazionali della città di Mantova: la monografica dedicata all'architetto Alvar Aalto in collaborazione con il MoMA di New York, *Roma e lo stile classico di Raffaello*, promossa con l'Accademia Albertina di Vienna, La Celeste Galeria, dedicata alle collezioni Gonzaga. Dal 1997 al 2003 ha ricoperto l'incarico di Presidente del Conservatorio musicale "Lucio Campiani" di Mantova su nomina ministeriale, carica che ottiene nuovamente nel 2008 per un altro triennio. Nel 2009 entra nel Consiglio Direttivo della Conferenza dei Presidenti dei Conservatori Italiani e dal 2012 al gennaio 2016 è Presidente della Conferenza stessa. Nel 2010 è nominato Presidente della sezione mantovana di Italia Nostra e nel 2013 entra nel Consiglio e nella Giunta nazionale della stessa Associazione.



Il suo coraggio, la sua determinazione e la sua capacità di dialogo sono gli insegnamenti che ci ha lasciato. Sergio Cordibella riteneva che una comunità non dovesse guardare soltanto al suo illustre passato ma anche alla contemporaneità e soprattutto dovesse immaginare il futuro ma con un cannocchiale ben preciso, quello culturale, che produce "conoscenza comune". A questo esempio guarda ogni giorno la sezione mantovana di Italia Nostra. □

In questa e nella pagina precedente: due immagini che ritraggono Sergio Cordibella ricevute dalla Sezione di Italia Nostra Mantova e un momento della cerimonia del Premio con Daniela Sogliani e la signora Laura Cordibella.

## Pasquale Rotondi, il salvatore del bello

**D**opo aver diretto mensili scientifici come *Genius* e *Airone* e settimanali politici d'attualità come *l'antico Europeo*, ho voluto privilegiare un itinerario insolito: andare a trovare uomini e ad ascoltare vicende che, in questi ultimi lunghi anni incerti, incoraggiassero la speranza, storie che facessero bene al cuore e ai neuroni specchio, quelli sensibili al Bello. Uno dei miei maestri, il poeta e sceneggiatore Tonino Guerra, mi ricordava la confessione di un russo all'epoca staliniana: "Mi basta anche un fiammifero per riscaldarmi". Ognuna delle persone

incontrate nella mia veste di cronista della luce, direttamente o tramite (per esempio, le figlie Giovanna e Paola come nel caso dell'ex Soprintendente di Urbino Pasquale Rotondi) mi ha dato qualcosa e mi ha reso più ricco. Sono persone vincenti o perdenti, credenti in Dio o nell'umanità del prossimo, che qualcuno potrebbe definire, senza sbagliare, "eroi positivi".

Se dovessi indicare un filo conduttore che lega tutti questi personaggi, direi che questo va individuato nel dovere, nel compiere il proprio dovere con il massimo impegno. Anche quando il tuo superiore, in azienda

### SALVATORE GIANNELLA

Giornalista, vincitore del Premio Umberto Zanotti Bianco nel 1980



La Tempesta di Giorgione e in basso il momento della consegna del Premio con la figlia di Pasquale Rotondi, Paola Rotondi Briasco, ed Elvezio Serena

o nello Stato, ti fa mancare i mezzi. E in questo Pasquale Rotondi, *salvatore del Bello*, è uno splendido simbolo. Durante la Seconda guerra mondiale, con una tossicchiante Balilla (e privo persino delle dieci lire da rimborsare al titolare del cinema che, per motivi di sicurezza, fa chiudere nella Rocca-rifugio di Sassocorvaro) riesce a dare ricovero e salvezza a 7.821 opere d'arte italia-

ne, la più grande concentrazione di tesori culturali mai messi insieme nella storia dell'umanità. Di quelle opere d'arte molte (vedi la prima pagina del suo diario riprodotta nel mio libro "L'Arca dell'Arte") erano di valore universale, come la Tempesta del Giorgione o la Pala d'oro di Venezia, o i capolavori di Brera, dell'Accademia Carrara di Bergamo, di Roma, di tutte le Marche, tanto che sorprende negativamente che in queste città beneficiate, a cominciare proprio da Milano, non ci sia ancora una via, una piazza, un giardino intitolato a lui o al Soprintendente Guglielmo Pacchioni, che fu attivo nel salvataggio dei tesori milanesi nella Seconda guerra mondiale (una Corte dedicata a Rotondi e a Pacchioni è stata invece battezzata a Cassina de' Pecchi: è il piazzale antistante il MAIO, Museo dell'Arte in Ostaggio, nato su mia idea nel 2015 per ricordare i 1.641 tesori d'arte trafugati dai nazisti durante la II Guerra mondiale e ancora "prigionieri di guerra").

Pasquale Rotondi riesce a condurre in porto gli altri impegni istituzionali, come quello assegnatogli dalla Direzione generale delle Belle Arti, "di integrare e coordinare i vari interventi anche delle Soprintendenze italiane accorsi a dare man forte alle consorelle fiorentine" in occasione dell'alluvione del '66. E questo libro a sua firma (*Firenze 1966. Appunti di diario sull'alluvione*), lodevolmente edito a Lugano dall'artista Selim Abdullah, testimonia il suo coinvolgimento umano e professionale in quella drammatica vicenda che vide all'opera i generosi

## MENZIONE AD MEMORIAM: PASQUALE ROTONDI

Figura eroica di soprintendente, fuori da ogni retorica, con pochi fidati collaboratori e scarsi mezzi economici e di trasporto, durante la seconda guerra mondiale alla Rocca di Sassocorvaro, passata alla storia con l'appellativo di "Arca dell'Arte", seppe organizzare il ricovero in sicurezza di migliaia di opere d'arte, tra cui l'enigmatica Tempesta di Giorgione, sottraendole a danneggiamenti e razzie.

Dal 1961 al 1973 direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, a lui la Direzione Generale Belle Arti affidò il compito di coordinare i vari interventi delle Soprintendenze per salvare le opere d'arte sommerse dall'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966.

Per il suo forte e qualificato impegno fu assegnato a lui, in qualità di direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, il premio nazionale Umberto Zanotti Bianco proprio nel 1966. E oggi Italia Nostra rinnova la sua riconoscenza al soprintendente Rotondi, per questi eroici gesti e la sua brillante carriera tutta dedicata al salvataggio e alla tutela delle opere d'arte.



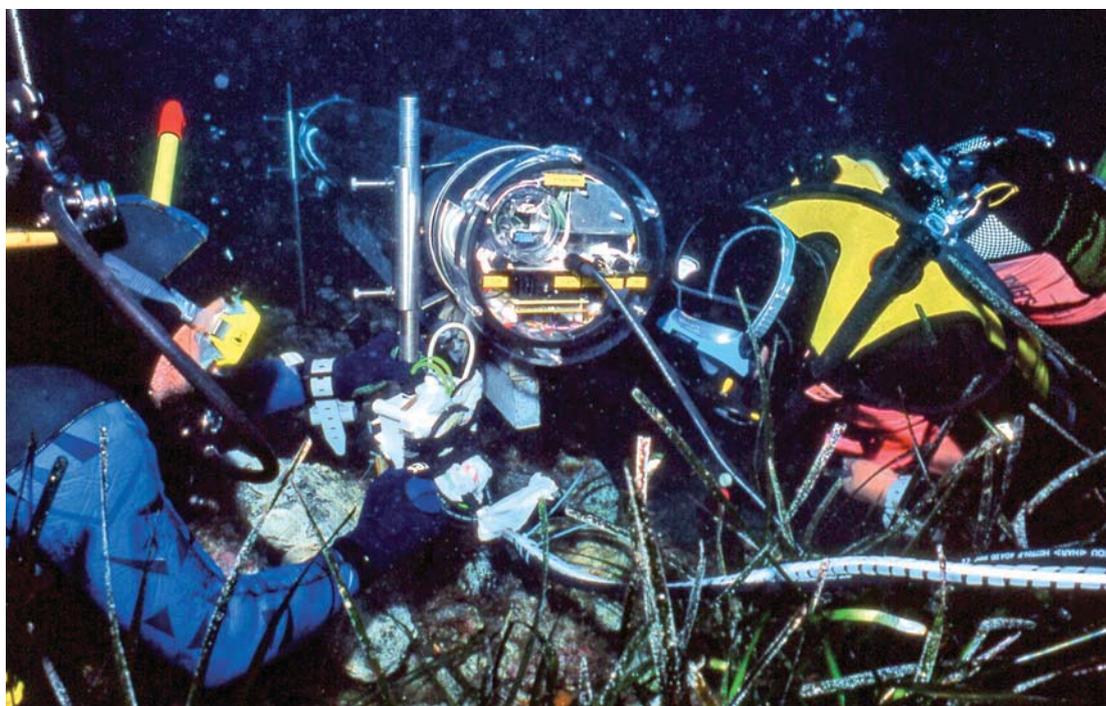
*angeli del fango* in un quadro desolante (“Che pena ritrovarsi sprovveduti di tutto, senza una direzione unitaria, in cui tutti fanno e dis fanno a loro piacimento”, leggerete negli appunti di Rotondi). Sono appunti che fanno collocare la figura di Rotondi, angelo di saggezza, tra quelle dei protagonisti del salvataggio del patrimonio d’arte danneggiato dall’alluvione.

La guerra prima, l’alluvione dopo, i restauri del patrimonio artistico di quella che potrebbe essere la prima potenza culturale del pianeta se solo si scrollasse di dosso

la sua indifferenza passiva, le ricostruzioni da ogni genere di sfascio: se leggete la storia umana e professionale di Pasquale Rotondi, di Guglielmo Pacchioni e di tanti altri “eroi positivi”, forse vi sarà più chiaro perché l’Italia sta in piedi. Perché ogni mattina, più o meno, escono i tram e i treni, i bambini vanno a scuola, e fuori della porta c’è il giornale. Esiste ancora qualcuno che fa la sua parte, che rivendica i diritti e insieme tiene fede al dovere che gli viene richiesto: sono quelli che, forse, ci salveranno. □

Testo tratto da [www.icr.beniculturali.it](http://www.icr.beniculturali.it) per gentile concessione di Salvatore Giannella, già Premio Zanotti Bianco 1980

## L’esempio di Sebastiano Tusa continua a guidarci



Itinerari subacquei.  
Archivio fotografico  
Soprintendenza del Mare

**M**i commuove e mi onora il pensiero che mio marito sia annoverato da Italia Nostra tra la nutrita pattuglia di “angeli della tutela”. Fino alla sua recente scomparsa, Sebastiano ha sempre operato nella totale dedizione per la sua Sicilia, che voleva riportare a quella funzione fondamentale che ha avuto nel Mediterraneo per la posizione centrale, e il suo operato deve essere un invito per noi tutti a perseguire i progetti da lui intrapresi con senso del dovere, passione e grande intuizione. Le sue grandi scoperte – basti pensa-

re al Satiro danzante, alle Teste Imperiali di Pantelleria, al Kouros ritrovato e alla preziosa scoperta di 20 rostri, la maggior parte dei quali dal sito della Battaglia delle Egadi – nascono da un particolare approccio al territorio, dalla sua carica di umanità e amore per il prossimo, dalla sua autorevolezza che lo rendevano amico e nello stesso tempo punto di riferimento a cui rivolgersi per ricevere saggi consigli e indicazioni. Era sempre vicino alla comunità con la quale condivideva la passione e l’amore per il patrimonio culturale e per la propria ter-

**VALERIA LI VIGNI**  
Soprintendente del Mare



Alcune delle preziose scoperte di Sebastiano Tusa: il Satiro danzante e uno dei rostri. Archivio fotografico Soprintendenza del Mare. In basso, il momento della consegna del Premio con Valeria Li Vigni e Teresa Liguori

ra, talvolta tramandati solo per via orale e quindi patrimonio di pochi.

La sua migliore dote era proprio quella di comunicare, divulgare, istruire e rendere tutti partecipi dei nuovi saperi che esplorava. Con questa dote riuscì a coinvolgere nelle sue ricerche squadre di subacquei, che presto trasformò in aiutanti fidati e capaci, nella convinzione che da tale collaborazione per il mondo pionieristico dell'archeologia del mare sarebbe nata una nuova chiave di lettura basata sulla mappatura rigorosa grazie all'esatta georeferenziazione.

A lui infatti dobbiamo l'istituzione della Soprintendenza del Mare, che tutti invidiano per la sua azione interdisciplinare, archeologica, antropologica, naturalistica e paesaggistica sul patrimonio marino. Unica al mondo, questa è un esempio da seguire, un faro a cui rivolgersi per conoscere il patrimonio immenso conservato a poca distanza dalle coste siciliane e che aspetta di essere scoperto per costruire nuove pagine di storia, proprio come ha fatto Sebastiano con la Battaglia delle Egadi provando scientificamente con le sue ricerche, prima delle fonti e poi con strumentazioni di avanzata tecnologia, che la battaglia non si svolse a Favignana ma a Levanzo e quali furono le dinamiche che portarono

alla vittoria dei Romani sui Cartaginesi. Ha creato anche 23 Musei sommersi, altra realtà unica al mondo, che ha consentito di mantenere *in situ* i reperti e i relitti, rendendoli visitabili dai subacquei con agili guide in pvc, ma anche da coloro che non immergendosi possono effettuare una visita virtuale grazie a un sistema di telerilevamento che ne consente la visione dal proprio computer. Tale sistema offre pure una maggiore tutela e controllo dei reperti presenti negli itinerari. Nel 2000 presentò inoltre all'Unesco a Parigi una nuova normativa per la tutela del patrimonio sommerso che venne approvata in sostituzione della *Res Nullius*.

Potrei scrivere intere pagine sulle sue tante missioni archeologiche fuori Italia, sia in Iraq che in Pakistan, in Africa o in Europa, sulle tante docenze in Paesi più lontani come Giappone e Australia dove andava a trasmettere la bellezza della Sicilia e delle culture in essa stratificate, sull'incarico datogli dall'Unesco per un piano dei parchi archeologici dell'Albania, sulla sua caparbia volontà di produrre occasioni di lavoro per i giovani che lo portarono a creare *spin-off* con le università, *summer school* e convogliare in Sicilia l'interesse di Università europee ed extra-europee, oppure sulle sue numerosissime pubblicazioni, circa 700 tra saggi, monografie e articoli.

Ma vorrei concludere ricordando nuovamente il suo impegno per il patrimonio unico e ineguagliabile siciliano, per il quale è sempre stato convinto che la valorizzazione fosse la leva su cui basare un nuovo sviluppo sociale, culturale e turistico. E fondamentali sono le pubblicazioni legate alle sue grandi scoperte, agli scavi che hanno portato alla luce la presenza dei popoli che si sono insediati in Sicilia, approfondendo lo spinoso problema della religiosità dei popoli primitivi, la transizione dalle società di raccoglitori e cacciatori agli agricoltori e pastori, individuando le reali radici del popolo siciliano nel convincimento che il carattere distintivo della Sicilia sia quello del sincretismo, data la notevole ricchezza di strati, sostrati e parastrati popolazionali che questa terra, di spiccata e squisita accoglienza, ha nei millenni accumulato, dimostrando di non essere un'isola ma un arcipelago di culture, religioni, popoli e tradizioni. □

## MENZIONE AD MEMORIAM: SEBASTIANO TUSA

Figura illuminata di archeologo, docente universitario e studioso, nonché politico al servizio della comunità, il professor Tusa va ricordato certamente per le notevoli doti operative ed i molti meriti culturali.

A lui si devono importanti conquiste, tra cui la sensazionale scoperta del sito della Battaglia delle Egadi ed il rinvenimento di tre grandi rostri in bronzo, ma anche l'istituzione della Soprintendenza del Mare, unica del genere, per lo studio e la tutela dei siti archeologici sottomarini.

La sua drammatica scomparsa avvenuta il 10 marzo di quest'anno presso Bishoftu, in Etiopia, nell'incidente aereo del volo Ethiopian Airlines 302 che avrebbe dovuto portarlo a una conferenza internazionale organizzata dall'UNESCO, costituisce una grave perdita per il mondo della cultura accademica e della ricerca archeologica.



## La mia vita per la tutela e il mio impegno per L'Aquila

**S**ono molto grata a Italia Nostra come riconoscimento del lavoro e della dedizione dimostrata nel post sisma all'Aquila, malgrado abbia dovuto affrontare complesse vicende personali e professionali. "Va sottolineata la mole di lavoro spaventosa sostenuta, trovandosi da sola in Soprintendenza a effettuare i sopralluoghi preliminari, a seguire le messe in sicurezza, a vagliare gli innumerevoli elaborati di progetto pubblici e privati prodotti e a verificare tecnicamente le lavorazioni di cantiere autorizzate negli edifici civili e religiosi", evidenzia nella relazione alla candidatura al Premio Paolo Muzi, Presidente della sezione aquilana di Italia Nostra, che ringrazio. Nel periodo di militanza presso la Struttura Vice Commissariale, rilevando con sorpresa l'assenza, nelle varie ordinanze sulla rimozione e selezione delle macerie, di un pur minimo accenno alla tutela degli apparati decorativi e dei beni mobili (il cui valore a volte supera quello del contenitore), ho provveduto a redigere un decalogo al riguardo, poi divenuto prescrittivo anche nell'elaborazione del progetto di messa in sicurezza o di restauro da sottoporre all'approvazione del funzionario Storico d'Arte preposto. Fra i tanti monumenti su cui ho operato, tornati a vivere dopo il terremoto, vorrei segnalare il Palazzetto dei Nobili, la Parrocchiale di Onna, le chiese di S. Silvestro e di S. Maria del Soccorso, il Santuario della Madonna d'Appari, la piccola *Sistina* d'Abruzzo con oltre 400 mq di affreschi, il Santuario della Madonna di Roio, Palazzo Ardinghelli prossima sede del MAXXI.

Nel lavoro in realtà non mi sono mai risparmiata: l'impegno per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico artistico mi hanno accompagnata lungo il corso dell'intera carriera, dal 1982, data di subentro al dott. Pietro Petrarola come Ispettrice della città dell'Aquila, fino all'andata in quiescenza nel 2017 come Responsabile dell'area funzionale del Patrimonio Storico Artistico. Ho sempre tenuto alla divulgazione, in particolare dell'Arte abruzzese, attraverso conferenze, relazioni in convegni e seminari anche internazio-

nali, docenze presso l'Accademia di Belle Arti all'Aquila, cronache sui principali cantieri di restauro, visite guidate e passeggiate fuori porta con Raffaele Colapietra, pubblicazioni in cataloghi d'arte e volumi scientifici (come sulla vicenda aquilana di Giacomo Farelli, sulla Chiesa del Gesù e sull'Osservanza francescana all'Aquila).



### BIANCAMARIA COLASACCO

Storica dell'Arte, già funzionario MiBACT

L'Aquila, Basilica di Santa Maria di Collemaggio, Saturnino Gatti (attr.), terracotta policroma. La scultura dopo l'intervento di restauro del 1996 (Studio Mauro Coen - Roma). *In basso*, la facciata principale della Basilica di S. Maria di Collemaggio dopo l'intervento di restauro del 2008-2010 (foto Fausto Di Marco).

*Nella pagina successiva*, Chiesa di Santa Maria di Paganica (L'Aquila), Vincenzo Damini, "Fuga in Egitto" (olio su tela, cm 233x180). *Dall'alto a destra*: la tela al momento dell'arrivo in laboratorio; la tela dopo le operazioni di foderatura, pulitura e stuccatura delle lacune di profondità; il risultato finale dopo l'intervento di presentazione estetica della superficie pittorica (Studio Mauro Coen - Roma).

*In basso*, il momento della consegna del Premio con Biancamaria Colasacco e Mariarita Signorini

Ho anche coltivato con enorme passione la disciplina del restauro, intrattenendo rapporti con gli studiosi più accreditati nel campo scientifico, conseguendo specializzazioni specifiche nei singoli settori



d'intervento che spaziano dai manufatti lapidei (facciata di S. Maria di Collemaggio) ai dipinti murali (affreschi di Andrea Delitio, Saturnino Gatti, Antonio da Atri), alle tele (dipinti di Pompeo Cesura, Cola dell'Amatrice, Carl Ruther), dalle sculture lignee o fittili alle oreficerie liturgiche, dai paramenti sacri agli arredi lignei, fino agli organi storici. Fondamentali ai fini di questo vivo interesse per la materia sono stati gli indimenticabili incontri con Michele Cordaro, le lunghe soste nel cantiere di S. Francesco d'Assisi o al Giotto degli Scrovegni con Giuseppe Basile, i vividi ricordi brandiani di Laura Mora, l'assidua frequentazione con Ferdinando Bologna, prezioso e irrinunciabile compagno di viaggio a partire dall'aquila che piomba sul gregge di Patini, all'Abbazia di S. Giovanni Battista di Lucoli e alle chiese della Misericordia e di S. Giusta, con gli inediti cicli di affreschi rinvenuti, al pari degli stupefacenti monocromi del Conventino Quattrocentesco di S. Giuliano riferiti a Saturnino Gatti e i capolavori scultorei di Silvestro Dell'Aquila e Giovanni di Biasuccio.

## PREMIO A BIANCAMARIA COLASACCO

Per la sua dedizione e attaccamento al lavoro dimostrati in questi difficili dieci anni di assidua opera di recupero e restauro di tele, affreschi, statue e arredi sacri danneggiati dal sisma dell'Aquila del 6 aprile 2009.

Per questi dieci anni di sacrifici personali e familiari, accettando di proseguire nell'impegno di direzione dei lavori di restauro anche dopo il pensionamento, con impegno giornaliero sui cantieri ben oltre l'orario di ufficio e nonostante il pendolarismo tra la città aquilana e la costa, luogo di sua residenza "forzata" essendo stata lei stessa coinvolta dal terremoto.

Il premio a Biancamaria Colasacco vuole essere un segnale di riconoscenza verso tutti quei funzionari che non si sono mai risparmiati nell'opera di recupero, salvaguardia e restauro del patrimonio storico-architettonico colpito da catastrofi.



Per concludere questi brevi cenni sul mio operato, vi confesso che ho sempre perseguito con tenacia l'obiettivo di garantire maggiore spazio alla figura dello Storico d'Arte rispetto al settore particolarmente ristretto in cui si tenta in genere di relegarlo per livello di specializzazione. A tal fine, ogni qual volta mi è stato possibile, ho cercato di creare una sede di confronto critico, coope-

razione e collaborazione che impegnasse in un lavoro comune - superando anacronistiche separazioni - il mondo dei funzionari tecnico scientifici, *in primis* architetti e storici dell'arte, in modo da assicurare la convergenza delle diverse capacità, competenze e intelligenze. Ed è quello che continuo a fare, pur stando in pensione, garantendo il mio apporto agli Uffici di provenienza. □

## Le dure battaglie contro l'abusivismo e l'illegalità

**U**mberto Zanotti Bianco è stato ed è un punto di riferimento della cultura italiana, una personalità la cui vita dovrebbe essere illustrata ai giovani, quale modello assolutamente positivo. Ricevere, dunque, il premio a lui intitolato è motivo di particolare orgoglio soprattutto per chi, come me, ha lasciato l'Ordine giudiziario da circa tre anni per raggiunti limiti di età. Il riconoscimento del ruolo da me svolto come magistrato, a difesa dei valori di cui all'art. 9 della Costituzione, mi induce ad impegnarmi ancora di più, come cittadino, nella tutela di tali valori.

Nel corso della mia lunga carriera di giudice (ben quarantacinque anni) per circa due decenni ho trattato procedimenti penali relativi alla materia di interesse di Italia Nostra. Gli anni "eroici" sono stati quelli trascorsi alla Pretura di Napoli dal 1981 al 1994, sono gli anni in cui dopo il terribile sisma del novembre del 1980 la fame di casa in città e nell'area metropolitana è ancora più acuta e l'abusivismo edilizio di natura speculativa, preordinato ad offrire ai ceti sociali medi abbienti abitazioni a prezzi accessibili, dilaga come un fiume in piena con il tacito consenso di tutte, e dico tutte, le istituzioni compromettendo così, in parte, la realizzazione dei piani della ricostruzione post-sismica.

In quell'arco temporale quei pochi uomini delle istituzioni determinati ad affermare la legalità in un settore obiettivamente difficile, anche per la presenza immanente della camorra, come hanno documentato le inchieste iniziate e concluse con sentenza di condanna, erano isolati e considerati

una sorta di "Don Chisciotte" condizionati dall'associazionismo ambientalista. Ci si sforzò di concepire soluzioni giuridiche "nuove" tese ad un'azione repressiva più efficace e, soprattutto, si utilizzarono

**ALDO DE CHIARA**  
Magistrato



Napoli, l'area della ex cava di tufo vista dalla tangenziale, dopo la demolizione dell'edificio e sotto come si presentava prima intasata dalla sagoma dell'edificio. Immagini ricevute da Luigi De Falco

metodiche investigative più incisive quali le perquisizioni domiciliari, gli accertamenti bancari e patrimoniali cui non si era mai fatto ricorso nell'ambito dei procedimenti penali di competenza del Pretore. Furono disposti piantonamenti costanti di intere aree nelle zone periferiche di Napoli:



L'area della ex cava di tufo vista dalla tangenziale, dopo la demolizione dell'edificio. Immagine ricevuta da Luigi De Falco. In basso, il momento della consegna del Premio con Aldo De Chiara e Mariarita Signorini

Camaldoli, Pianura, Chiaiano e altre ancora, mediante l'impiego di decine e decine di operatori della Polizia locale e non solo; furono messi a nudo rapporti inconfessabili tra la borghesia napoletana e il mondo dell'abusivismo edilizio supportato nella gestione degli affari illeciti da tecnici, consulenti legali e notai.

Il conferimento del premio, lo confesso, in qualche misura costituisce ristoro per l'isolamento patito all'interno anche dell'Ordine Giudiziario e per gli attacchi strumentali pure da parte del ceto politico non valutati, come si sarebbe dovuto, da parte degli organismi associativi della Magistratura. Rispetto a quel periodo il quadro, negli anni successivi, è in parte mutato: può dirsi che oggi con riguardo almeno ai fenomeni legati all'inquinamento vi è maggiore consapevolezza da parte della società civi-

le, dell'A.G. e perfino di quelle forze di polizia tradizionalmente impegnate su altri fronti.

Di tale positiva evoluzione mi sono reso conto già nel periodo in cui da Procuratore aggiunto della Repubblica, coordinatore della sezione Ambiente e Territorio, ho gestito tra le altre criticità la terribile emergenza "rifiuti" che ha devastato il capoluogo campano e l'avvio delle demolizioni degli immobili abusivi in esecuzione delle sentenze definitive di condanna. La legittima rivendicazione di un ambiente salubre minacciato in modo significativo in quelle aree individuate come "Terra dei fuochi" è stata portata avanti da sacerdoti, comitati civici, parenti di vittime di patologie riconducibili alla gestione illecita dei rifiuti, con fiaccolate, marce, convegni, petizioni e altro. La mobilitazione ha certamente contribuito interagendo con le associazioni ambientaliste e con i segmenti più sensibili dei partiti politici all'approvazione della legge n. 68 del 2015 che ha introdotto nel codice penale gli "ecoreati" ovvero un complesso di misure sanzionatorie e premiali che possono rendere più incisiva l'azione della Magistratura a tutela dell'ambiente. Registro, però, con non poca preoccupazione e stupore che sul fronte della tutela dell'ordinato assetto urbanistico-edilizio e del paesaggio all'orizzonte non vi è nulla di rassicurante: niente marce, niente fiaccolate. Osservo che le costruzioni abusive non sono dotate di fogne, alterano l'equilibrio idrogeologico e non sempre sono sicure dal

## PREMIO A ALDO DE CHIARA

Figura esemplare di magistrato che ha dedicato la sua carriera alla lotta contro la criminalità organizzata e contro l'abusivismo edilizio in Campania, da sempre punto di riferimento di Italia Nostra e tutte le associazioni impegnate contro l'illegalità, la sua azione si è dispiegata nell'interesse pubblico e nella difesa instancabile del paesaggio e del patrimonio storico-artistico. Negli anni del post-terremoto del 1980, in particolare, la sua opera di contrasto all'abusivismo edilizio è stata di fondamentale importanza: è possibile affermare che non esiste pressoché sentenza di condanna di quegli anni che non porti la sua firma. Si è servito, con grande intelligenza giuridica ed alto senso dello Stato, degli strumenti offerti dalla legge per arginare l'assalto al territorio del sempre potentissimo "partito del cemento", colluso con la malapolitica e la malavita organizzata.

Il Premio Umberto Zanotti Bianco è l'occasione per rendere il giusto merito all'uomo coraggioso, al magistrato integerrimo, al servitore dello Stato.



punto di vista statico, come evidenziato dal sisma verificatosi nell'agosto 2017 nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio d'Ischia.

Bisogna deporre le armi e rassegnarsi? Assolutamente no. Italia Nostra deve, come sempre, vigilare e intervenire con denunce e quant'altro serve a mettere in mora le Istituzioni perché assicurino con fermezza il rispetto delle leggi nella gestione del

territorio, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico. È giunto il momento di pensare alla redazione di una proposta di legge che, come la normativa sugli ecoreati, sappia fornire agli Organi pubblici, a vario titolo competenti in materia, strumenti di intervento più efficaci. Io sono disponibile a lavorare nella direzione appena indicata per meritarmi "davvero" il premio Umberto Zanotti Bianco. □



In questa e nella pagina successiva, due momenti della cerimonia: durante il discorso di Giuseppe Di Bello e la ricezione del premio. Foto di Luca Carra

## Un difficile percorso di legalità

**È** stato per me un onore fare parte dei premiati di questa edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco. Lo è stato soprattutto, per il nome di Umberto Zanotti Bianco, per la levatura etica e morale dei Presidenti succedutisi alla guida di Italia Nostra e per la qualità degli altri servitori dello Stato nominati con me quest'anno e nel corso degli anni precedenti, in relazione all'importanza di Italia Nostra, la più benemerita tra le associazioni del nostro Paese, che da più di 60 anni si pone a difesa della sua anima più intima: il suo patrimonio ambientale ed artistico.

Andando alla mia vicenda personale, non nascondo di aver spesso avuto in questi anni periodi difficili: di disperazione forse, ma mai di ripensamento. Ho faticato e continuo a faticare nel trovare appoggi e sostegno nelle istituzioni, ma vivo nella consapevolezza, come uomo dello stato e come privato, di aver cercato, al netto di qualsiasi errore, di fare del mio meglio a difesa dell'ambiente e della qualità della vita della mia piccola e bellissima regione. Nel corso di questi 10 lunghissimi anni di lotta civile e democratica a difesa della terra di Basilicata, delle acque per milioni di cittadini del Sud Italia e per la salute delle persone,

**GIUSEPPE DI BELLO**

Già Ufficiale della Polizia provinciale di Potenza

sebbene provato da ogni genere di vessazioni, demansionamenti, discriminazioni sul posto di lavoro; non ho mai smesso di credere nella Giustizia, negli Italiani, e nelle Istituzioni più in generale. Nel marzo del 2016 arrivarono le prime conferme, avevo ragione su tutto quanto la Direzione Nazionale Antimafia aveva accertato: in un solo anno (da settembre 2013 a settembre 2014) erano stati smaltiti in Basilicata *contra legem* ben 1.448.772 tonnellate di rifiuti pericolosi/tossici (proviamo ad immaginare negli anni precedenti) per la responsabilità degli esponenti di vertice e dell'alta dirigenza di Eni-Shell e dei diversi enti pubblici e privati, inclusi la società lucana Tecnoparco Valbasento e gli enti statali e regionali preposti ai controlli ambientali e sanitari; e gli imputati, ove dovessero cavarsela per intervenuta prescrizione della legge penale, non potranno comunque sfuggire alle responsabilità risarcitorie civili per i gravi danni da loro procurati ai territori e alle popolazioni della Basilicata e delle regioni limitrofe servite dai bacini idrici lucani

contaminati (si tratta di circa tre milioni di abitanti della Puglia e un milione di abitanti della Campania).

Sono sicuro che il prezzo pagato, quantunque oneroso, è e sarà ampiamente risarcito nella mia sicurezza di aver agito nel giusto e per il bene comune: questo premio mi inorgoglisce e rafforza in quest'idea. Sono altresì certo che la vostra richiesta di reintegro nei ruoli, compiti e funzioni di Comandante del Distretto della Polizia Provinciale di Potenza, ruolo svolto per anni senza aver mai subito neppure un richiamo verbale, sortirà l'effetto desiderato, perché Italia Nostra ha il suo peso per la serietà e per la determinazione da sempre avuta a tutela della Nostra bella Italia.

Vorrei cogliere l'occasione di ringraziare Vitantonio Iacoviello, membro del Consiglio Nazionale, ma soprattutto caro amico, il quale ha proposto e sostenuto la mia candidatura, e tutti gli organismi dirigenti e Statutari di Italia Nostra ai quali rivolgo la mia stima, la mia riconoscenza, un caloroso abbraccio e un grazie di vero cuore. □

## PREMIO A GIUSEPPE DI BELLO

Come comandante della polizia provinciale di Potenza, ha lottato con coraggio e determinazione per denunciare situazioni di degrado ambientale e forte rischio per la salute dei cittadini, portando anche alla scoperta di un traffico internazionale di rifiuti pericolosi.

Nel 2010 è stato sospeso dal lavoro, dai pubblici uffici e dalla paga per presunto concorso in associazione di rivelazione di "segreti d'ufficio", cosa per cui ha dovuto subire anni di processi e

condanne per poi essere assolto dalla Corte di Cassazione che ha messo in evidenza l'assenza di interesse privato nella sua azione e la probità e correttezza del suo agire.

La forte motivazione interiore ed il senso di responsabilità verso la comunità lo hanno sostenuto nel complesso e difficoltoso percorso di legalità che ha scelto di intraprendere a tutela dell'ambiente e delle persone, anche a fronte di pesanti ricadute personali e professionali, da anni infatti lavora come guardiano del Museo provinciale.

Per questi motivi, Italia Nostra lo ritiene meritevole del Premio Umberto Zanotti Bianco e chiede alla Regione Basilicata che il tenente Giuseppe Di Bello sia reintegrato al suo posto di lavoro.



## La mia strenua difesa della Sardegna

Questo prestigioso riconoscimento, e lo scrivo con emozione, mi gratifica moltissimo e per vari motivi. Il primo è dovuto alla stessa intitolazione del Premio: Umberto Zanotti Bianco è infatti una figura carismatica a cui – più frequentemente di quanto possiate immaginare – mi è capitato di rivolgere un pensiero riconoscente. Chi, come me, è di Salerno e percorre abitualmente la strada che costeggia le mura dell'antica città di Paestum non può non ricordarlo nelle vesti di archeologo e legislatore, autore della legge speciale 220, che porta il suo nome, da lui fortemente voluta per la sua salvaguardia. Legge lungimirante – eravamo nel 1957 – che, sebbene violata e oggi colpevolmente elusa da chi dovrebbe garantirne il rispetto, ha protetto l'area archeologica e il suo contesto. Se oggi possiamo ammirare i templi immersi nello scenario della campagna pestana, lo dobbiamo a Zanotti Bianco. È facile immaginare cosa sarebbe diventata l'area archeologica di Paestum se avesse subito, priva di questa legge, l'aggressione edilizia degli anni '70-'80. La sorte di Agrigento, Pompei, Ercolano e Velia ci aiuta a capirlo.

Altro motivo di grande soddisfazione è nell'apprendere che la mia candidatura giunge dalla Sardegna, e credo di non sbagliare pensando a Graziano Bullegas, Maria Paola Morittu, Mauro Gargiulo ed altri amici sardi, da sempre impegnati nella tutela del nostro patrimonio culturale e che ringrazio di vero cuore.

Ho passato tre anni in Sardegna. Tre anni spesi bene, ricchi di attività portate avanti con loro, molte con esito positivo grazie all'intensa collaborazione che, fin da subito, ha caratterizzato il nostro incontro. La difesa della necropoli di Tuvixeddu, lo stop ai tagli boschivi indiscriminati nella foresta del Marganai, il diniego opposto all'impianto termodinamico di Gonnosfanadiga e agli impianti eolici che proliferano nell'isola, la difesa delle coste, la tutela di importanti edifici di cui era stato decretato l'abbattimento, sono solo alcune delle battaglie che abbiamo combattu-

to insieme e che, certamente, ci hanno creato dei nemici.

Ma ciò che deve aver indisposto davvero è stato il contrasto alle interpretazioni "creative" con cui, per anni, la regione ha eluso i limiti delle leggi di condono o la forte opposizione alle leggi regionali volte a scassinare quello che molti giustamente ritengono



sia la cassaforte del patrimonio culturale della Sardegna: il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) voluto da Renato Soru e redatto con la collaborazione di esperti e intellettuali, tra cui mi piace ricordare Giorgio Todde e Sandro Roggio, ed il coordinamento di Edoardo Salzano, luminosa figura a cui, anche oggi, va il mio affettuoso e grato ricordo.

E, infatti, nel settembre del 2017, l'intero gruppo del PD presentò al Consiglio regionale una violenta mozione contro di me e contro l'allora sottosegretario ai beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, rea di aver assunto le mie stesse posizioni e di avermi difeso. Furono momenti piuttosto drammatici, ma la mobilitazione di Italia Nostra Sardegna fu immediata e determinò a catena numerosissime adesioni da tutt'Italia. Credetemi, senza questa "prova di forza" non sarei durato molto. Ma così, sollevarmi dall'incarico,

**FAUSTO MARTINO**

Architetto,  
già Soprintendente  
per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici  
della Sardegna

Necropoli punica del colle di Tuvixeddu (Cagliari).  
Foto cristianocani  
(Creative commons cc-by-2.0 – tramite wikimedia commons)



La foresta del Marganai e in basso due momenti della cerimonia durante il discorso di Fausto Martino

come aveva espressamente chiesto il PD regionale, mi avrebbe trasformato in un martire. Il ministro Franceschini respinse al mittente le accuse sostenendo che le azioni intraprese dalla Soprintendenza, anche quelle volte all'impugnativa di alcune leggi regionali, erano perfettamente in linea con il Governo.

La mozione del PD non fu mai discussa. Non cessarono, però, né sono cessati i tentativi di "ammorbidire" il PPR. È notizia di questi giorni che il Governo regionale – ora di centro destra – intende prorogare ancora il famigerato Piano Casa. Una deroga eccezionale ma permanente, elevata a valore di regola, direbbe Vezio De Lucia.

E le brutte notizie non finiscono qui. Non è un bel momento per l'amministrazione della tutela. All'ombra dei successi (veri o presunti) misurati con il numero dei visitatori dei grandi musei, si sta lentamente consumando la morte delle Soprintendenze, istituzione antica e ramificata che ha svolto, per circa un secolo, un ruolo determinante per la conservazione del nostro patrimonio. Soprintendenze stressate dalle continue riforme, accorpate, mutilate, annichilite dalla carenza di personale, di fondi e di mezzi strumentali.

"Sovrintendente è una delle parole più brutte di tutto il vocabolario della burocrazia" ebbe a dire, da Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Sarò di parte, ma se approfittando di questa ribalta potessi rivolgere un appello a chi ci governa, direi "salvate le soprintendenze, restituite loro dignità! È anche a loro che si deve la conservazione del patrimonio di cui andiamo giustamente fieri." Penso allora alla Soprintendenza di Cagliari, una delle tante soprintendenze immotivatamente mortificate dal Legislatore, in cui – come ha scritto Massimo Gramellini a proposito dello sfascio di alcuni ospedali (l'analogia c'è tutta) – si sopravvive al prezzo di piccoli eroismi quotidiani dei funzionari, ai quali va il mio sincero ringraziamento: senza di loro, nessuna delle vicende a cui ho accennato sarebbe stata portata a compimento. □



## PREMIO A FAUSTO MARTINO

Esempio non comune di onestà intellettuale e di rettitudine professionale, l'architetto Martino è meritevole della massima considerazione per non avere ceduto a pressioni e minacce, per la sua corretta interpretazione delle leggi regionali sui condoni edilizi e sul piano casa in Sardegna, applicate anche in aree tutelate, malgrado lo vietassero le norme dello Stato e quelle del Piano paesaggistico regionale.

La sua coraggiosa attività e il dissenso mostrato verso disastrose politiche di gestione del territorio hanno attirato su di sé le ire degli amministratori locali che ne hanno chiesto la rimozione; è stato persino presentato un ordine del giorno all'Assemblea Regionale per chiedere l'intervento del Ministero dei beni culturali affinché prendesse provvedimenti contro il soprintendente, il quale, tuttavia, è stato sostenuto con forza e convinzione dallo stesso Ministro. Anche Italia Nostra, assieme ad altre associazioni e personalità, si è più volte schierata a difesa dell'architetto Fausto Martino e a sostegno del suo operato, sempre teso alla reale difesa dei beni culturali, paesaggistici e ambientali.





## Le grandi sfide della tutela a Firenze

Veduta di Firenze dalle colline di Fiesole (foto E. Masiello 04/09/2019)

**M**i capitò di imbartermi nel nome di Umberto Zanotti Bianco in occasione della recensione fatta da Raffaele Colapietra, sulle pagine della rivista “Archivio Storico per la Calabria e la Lucania”, di un mio libro uscito nel 1994 sulla città di Venosa. Era il mio primo lavoro importante e fui quindi curioso di conoscere meglio il periodico, fondato appunto da Zanotti Bianco. All’epoca non era così immediato trovare informazioni in internet e dovetti quindi consultare varie fonti cartacee per scoprire che la persona a cui avevo rivolto il mio interesse aveva avuto ruoli importanti in vari settori della cultura italiana, fondando tra l’altro Italia Nostra. Da allora la mia ammirazione restò sempre salda, e non solo per il merito che egli ebbe, ai miei occhi, di aver arricchito la conoscenza culturale di due regioni che non brillavano nel panorama italiano per molteplicità e qualità di pubblicazioni storico-scientifiche.

È facile quindi immaginare l’enorme gioia che ho provato nel ricevere il premio, quale coronamento di un lungo impegno nel campo della tutela culturale e paesaggistica, che ha beneficiato notevolmente di quanto fatto nel tempo da Italia Nostra

e da grandi protagonisti della storia culturale italiana. Tra loro Antonio Cederna, che ho sempre considerato un maestro per il coraggio e la tenacia che seppe infondere al suo impegno in favore dell’ambiente. Cederna era un archeologo ma a mio parere è stato uno dei maggiori esperti di urbanistica e di paesaggistica. Anche Pier Paolo Pasolini, che non era uno specialista in beni culturali, ma lo considero un altro grande maestro per la sensibilità e l’acutezza che dimostrò nel comprendere i valori precipui che segnano l’unicità di certi paesaggi italiani. Assai istruttiva è a tal riguardo la visione del filmato sulla città di Orte, reperibile su YouTube, che considero una pietra miliare nella storia degli apporti che aiutano a capire il senso profondo del paesaggio storicamente antropizzato.

Oggi purtroppo l’Italia versa in condizioni disastrose e appare remotissima la lezione dei maestri che ho citato. Si avverte quindi l’urgenza di riforme radicali, in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, capaci di segnare l’avvio di un sostanziale cambiamento delle concezioni sinora operanti. A mio avviso bisognerebbe accorpate al Ministero

**EMANUELE MASIELLO**

Soprintendenza  
Archeologia Belle Arti  
e Paesaggio per la Città  
Metropolitana di Firenze  
e delle Province Pistoia  
e Prato

Le Gualchiere di Remole in Comune di Bagno a Ripoli (foto E. Masiello 16/03/2019), il più importante esempio in Italia di opificio per la manifattura tessile medievale e rinascimentale. In basso, il momento della consegna del Premio con Emanuele Masiello e Mariarita Signorini



della Cultura le competenze attualmente assegnate ai Ministeri delle Infrastrutture e Trasporti, dell'Ambiente e Tutela del Territorio, ecc.; bisognerebbe rivedere i rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali; bisognerebbe ridare primaria importanza ai "corpi tecnici" (sui quali si reggono le nazioni), valorizzando il merito dei dipendenti del MiBACT e di altri enti pubblici, ecc. Bisognerebbe fare tante altre cose, che potranno essere esplicitate nel corso di un

evento pubblico che mi auguro sarà organizzato proprio da Italia Nostra nella prossima primavera.

L'esperienza specifica che ho maturato lavorando per molti anni a Firenze e dintorni mi induce comunque ad aggiungere qualche altra notazione sulle grandi sfide dell'attualità. Il crescente turismo di massa, che si concentra sul consumo fugace e iconico di poche e celebrate eccellenze del patrimonio, è un fenomeno di enorme e



## PREMIO A EMANUELE MASIELLO

Per i suoi alti meriti di funzionario che si è distinto per la sua attività presso la Soprintendenza per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, ha da sempre profuso grande impegno nella tutela del patrimonio culturale e paesaggistico con professionalità e passione.

Grazie alla sua relazione dettagliata nel 2013, il Ministero dei Beni Culturali ha approvato la proposta di vincolo diretto per il complesso delle Gualchiere di Remole, il più importante esempio in Italia di opificio per la manifattura tessile medievale e rinascimentale, battaglia che ha visto attiva Italia Nostra sin dagli anni '80. Inoltre si è strenuamente impegnato per la tutela e valorizzazione del Castello di Sammezzano, uno dei più insigni esempi di architettura orientalista in Europa.

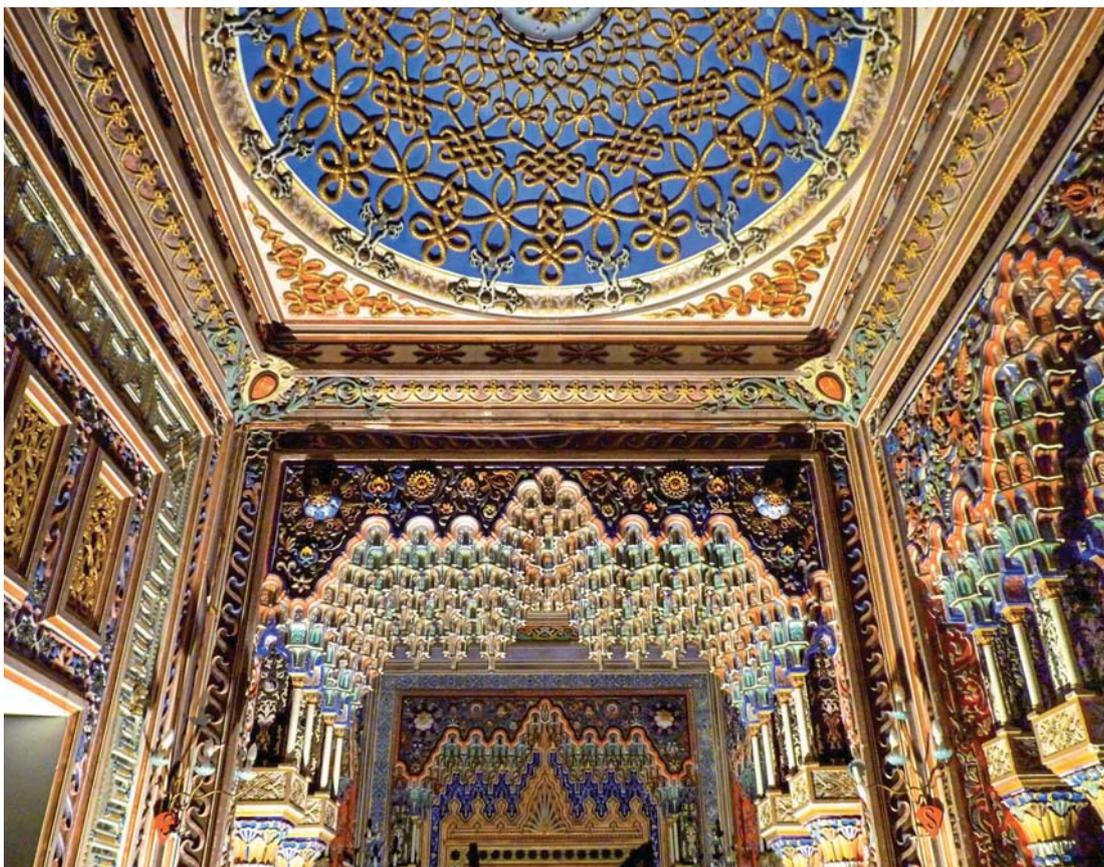
Nonostante i difficili rapporti con talune amministrazioni locali, l'architetto Masiello ha continuato la sua opera attenendosi scrupolosamente ai principi cardine della tutela del patrimonio. Piena e continua è stata la sua disponibilità al rapporto cordiale e costruttivo con Italia Nostra ed altre associazioni di tutela, con comitati e cittadini, collaborando a più riprese a tante attività correlate alle politiche urbanistico-territoriali e alla conoscenza, l'educazione, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.



Le Gualchiere di Remole in Comune di Bagno a Ripoli (foto E. Masiello 16/03/2019)

preoccupante impatto sociale, che rende evidente il contrasto tra gli obiettivi di aumentare l'attrattiva anche economica dei beni storico-artistici e l'esigenza di non stravolgere totalmente i caratteri di un ambiente urbano tra i più ammirati al mondo. Anche i progetti di grandi infrastrutture per le comunicazioni (aeroporto, tunnel AV, tramvia, nuove strade veicolari, ecc.) ci impongono di tenere desta l'attenzione e di esercitare al meglio la nostra respon-

sabilità di cittadini e di difensori del patrimonio fiorentino. I rischi dell'eccessivo consumo di suolo, dello sfruttamento miope delle scarse risorse naturali, del possibile danneggiamento di pregevoli contesti ambientali, dell'affievolirsi delle speranze di riscatto, ecc., devono spronarci a un impegno ancor maggiore per tutelare degnamente la straordinaria concentrazione di beni culturali e paesaggistici che Firenze ci ha donato. □



Un ambiente interno del Castello di Sammezzano in Comune di Reggello (foto E. Masiello 14/12/2017)

## L'eredità della Calabria va trasmessa ai giovani

**FRANCESCO CUTERI**

Archeologo, Docente  
Accademia Belle Arti  
di Catanzaro

**L**a bella serata trascorsa a Palazzo Giustiniani in Roma, lo scorso 22 novembre, mi ha permesso di dedicare la prestigiosa segnalazione di merito, ricevuta nell'ambito del Premio Nazionale "Umberto Zanotti Bianco", alle querce di

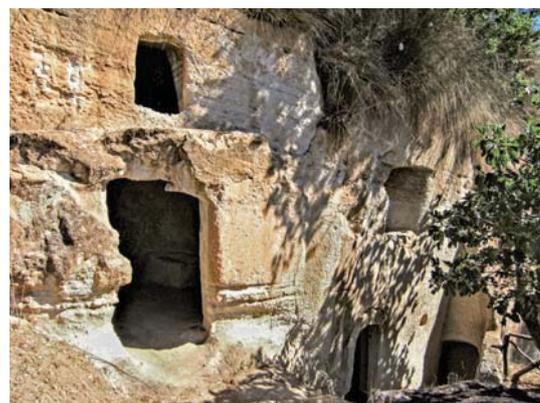
strada indicatami, con semplicità, dolcezza e attenzione, da Riccardo Francovich. E successivamente da Emilia Zinzi, che nella sua antica residenza catanzarese mi spiegava il senso di contestualizzare tutto nel tempo: fra gli uomini, con gli uomini.



Africo ed agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, dove insegno Beni Culturali. Devo ammettere che fra le motivazioni della segnalazione, la presenza di parole quali "passione", "correttezza" e "spirito di collaborazione", che ritengo decise pennellate di un mio ritratto, mi ha particolarmente emozionato.

Sono un archeologo, e ho dedicato gran parte del mio tempo a fare ricerca, soprattutto scavando, ma anche studiando le tante strutture e i manufatti che di volta in volta si son presentati ai miei occhi, riaffiorando dalla terra. Ho sempre lavorato con passione e fin dall'inizio ho rivolto le mie attenzioni anche alle cose più umili, alle tracce del lavoro, ai segni meno appariscenti lasciati da quanti ci hanno preceduto. E in questo ho certamente percorso la

ni. E poi ancora da padre Kosmas, monaco del monte Athos venuto in Calabria per rimettere nuovamente una sull'altra, con la malta della fede, le pietre di un antico monastero bizantino-normanno; ricordando a noi l'esistenza di un valore che



Monasterace (RC).  
Mosaico ellenistico  
raffigurante draghi, delfini  
e ippocampo.  
In basso, Zungri (VV).  
Insediamento Rupestre.  
Foto ricevute da F. Cuteri.  
Nella pagina successiva  
in basso, un momento  
della cerimonia  
con Francesco Cuteri  
e Teresa Liguori

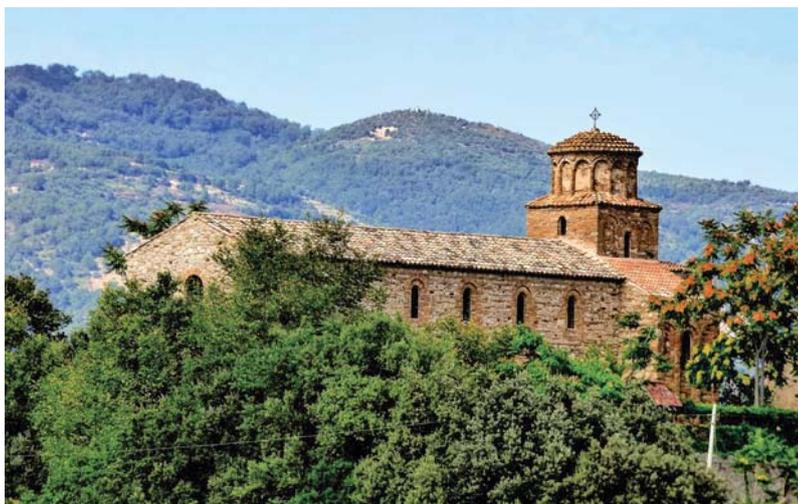
deve necessariamente aggiungersi a quello percepibile con più immediatezza di bene monumentale.

Ritornare in Calabria, all'improvviso, dopo i meravigliosi anni senesi, ha significato l'opportunità di guardare in un modo nuovo e con più forza e consapevolezza dentro me stesso; e verso Oriente. Così, lentamente, e quasi senza che lì per lì me ne accorgessi, la ricerca mi ha svelato i messaggi dell'anima: l'anima di ciò che ci giunge dal tempo. E il bisogno di guardare ancor più in profondità è diventato esigenza irrinunciabile, soprattutto dopo aver scoperto a Monasterace il mosaico ellenistico raffigurante draghi, delfini e ippocampo e averne assaporato il significato.

I colpi di scure tentano di abbattere con determinazione gli alberi della memoria, e questa è certamente una drammatica questione che riguarda tutta l'Italia; ma nel profilo della mia terra mi rendo conto, con maggiore e preoccupante evidenza, che sono ancora di più le cose che non vanno, che profondo è il senso di trascuratezza, enorme la distanza della politica, deboli le energie e i mezzi di cui lo Stato dispone nelle periferie.

E mi rendo conto, allora, che con più determinazione si deve parlare alla gente, per spiegare meglio il valore di quello che si fa e il significato profondo della parola patrimonio: di ciò che lasciamo in eredità ai nostri figli. E ancor di più si deve parlare ai giovani, agli studenti.

Ai miei, in Accademia, spesso racconto di Umberto Zanotti Bianco e di Paolo Orsi; e delle querce di Africo, che in cima alla



montagna calabrese resistono e svettano. E ricordo che anche loro sono piccole querce, che cresceranno robuste se seguiranno esempi luminosi e saranno capaci di nutrirsi in profondità; con profondità. □

Condofuri (RC). Castello di Amendolea. In basso, Bivongi (RC). Monastero di San Giovanni Theristis. Foto ricevute da F. Cuteri

## SEGNALAZIONE DI MERITO: FRANCESCO CUTERI

Archeologo, docente di Beni Culturali ed Ambientali presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro e professore all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Direttore Scientifico della Rivista "Studi Calabresi", è autore di molti saggi e impegnato in numerose campagne di scavo.

Suo è l'appello al Presidente della Repubblica per salvare dall'erosione del mare l'antico sito di Kaulon a Monasterace Marina, sulla costa ionica calabrese, dove lui stesso ha scoperto il più grande mosaico della Magna Grecia.

Italia Nostra desidera riconoscere a Francesco Cuteri i suoi tanti meriti scientifici e successi professionali, ottenuti anche per le indiscutibili qualità umane improntate alla generosità, passione, dedizione e correttezza, oltre che allo spiccato spirito di collaborazione dimostrati in ogni manifestazione della sua attività.



## Dobbiamo ritrovare i ritmi della Natura

**MARIA DE BIASE**

Dirigente scolastico Istituto  
Comprensivo S. Marina -  
Policastro Bussentino

**S**ono originaria di Marano di Napoli e sono stata insegnante per 25 anni nell'area nord della provincia napoletana, misurandomi con il degrado assoluto a livello umano e ambientale. Quando 13 anni fa ho superato il concorso per dirigenti



scolastici ho deciso di lasciare quella terra e mi sono trasferita nel Cilento. Ho sentito questa terra ancora pulita, come un territorio da salvaguardare, e ho cominciato a lavorare sulla prevenzione. Mi sono mossa su più direzioni: natura, alimentazione, legalità. Avverto da anni l'urgenza del cambiamento e la scuola è il luogo più adatto per proporre un'inversione di rotta sugli stili di vita. Il primo atto formale è stato quello di far rimuovere dalla scuola in cui lavoro i distributori automatici di merendine, offrendo dei percorsi di educazione alimentare e al gusto. È nata così l'ecomerenda a base di pane e olio, marmellate fatte in casa, torte della mamma, frutta locale e di stagione, frutta secca, spremute di arance. Un'alternativa accolta con entusiasmo dai bambini, con gli adulti e con le istituzioni competenti invece è stato più difficile. Il pane e olio rimanda, nell'immaginario collettivo, ad

una storia di povertà e di privazioni ancora troppo recente. La fetta di pane nero con un filo d'olio agita tanti fantasmi interiori, rianima i momenti in cui era l'unico cibo, se erano fortunati, a disposizione dei bambini affamati. La merendina confezionata è per tante mamme così pulita, colorata, igienicamente protetta dall'involucro di carta e plastica che viene percepita come più sana, più controllata, ma soprattutto più moderna. È facile immaginare, quindi, quante perplessità abbia suscitato la proposta iniziale della scuola quando ha definito le merendine, il fast food e tutti gli altri prodotti alimentari destinati ai bambini "cibo spazzatura", considerando invece l'ecomerenda come proposta sana, nutriente e davvero moderna. La pubblicità, il supermercato, il carrello da riempire con i prodotti esposti, puliti, asettici, appaiono ancora a molti un traguardo per riscattarsi dall'arretratezza delle merende preparate in casa o a scuola, da qualcuno che si prende cura di te. A questo proposito il grande lavoro fatto e da fare è quello di riposizionare nella contemporaneità il cibo semplice, povero, antico: l'ecomerenda è moderna ed è il futuro, il cibo spazzatura è vecchio e appartiene al passato. Questo è per me il passaggio più difficile da attivare. Ci si mettono poi anche gli organi competenti con le normative vigenti che vietano cibo non confezionato e non tracciabile. E così ci vuole coraggio per affermare che una buona fetta di pane che proviene da una pagnotta di farine locali con un buon olio cilentano sia più sana e più giusta di una "porcheria" confezionata.



Buone pratiche e attività didattiche in alcune foto dell'IC Santa Marina - Policastro B. Nella pagina successiva, un momento della cerimonia con Maria De Biase ed Emanuele Greco

Eppure la Campania è al primo posto per l'obesità infantile.

Il vero salto di qualità è avvenuto quando abbiamo cominciato ad allestire gli orti negli spazi esterni dei nostri plessi scolastici, abbiamo piantato decine di alberi da frutta e costruito piccole compostiere fai da te per l'umido prodotto da tutta la comunità scolastica. Questa è una delle operazioni più innovative e dinamiche che è stata realizzata: genitori, nonni e volontari che, a turno, in date stabilite, lavorano, insieme agli alunni, i docenti e i collaboratori scolastici. C'è chi zappa, chi regala semi e piantine autoctoni, chi raccoglie, chi prepara le verdure da consumare a merenda, chi prende appunti, chi impara. Orti biologici, orti sinergici, modalità antiche e altre più moderne, tutto serve per un solo scopo: diffondere cura, benessere, bellezza e partecipazione a scuola. Tanti anche i genitori stranieri che collaborano, ognuno porta il suo sapere, le sue conoscenze, le sue colture, perché è così che una scuola produce cultura. Piatti della cucina povera, innovazioni, ricette che vengono da lontano, tutto si mescola e si contamina. Storie di viaggi e di cibi, di miseria e di fame, di abbondanza e di sprechi. In tante occasioni a scuola si fa festa e si mangia insieme, l'ingrediente più abbondante è la convivialità. Le nostre mense sono a rifiuti zero da molti anni, a tavola si sta seduti tutti insieme, piccoli

e grandi, indipendentemente dal ruolo, le fette di buon pane sono nei cestini, l'acqua è quella in brocca, i piatti di ceramica, le posate di acciaio. La cucina è al piano terra, fin dal mattino si sentono odori e profumi dalle pentole sul fuoco che si diffondono nelle aule: è come stare a casa.

Spesso oggi la scuola appare come non luogo: asettico, arido, dove i saperi sono omologati e premasticati. È massificante e nozionistica, corre veloce per realizzare i programmi, spesso superficiale. La nostra scuola si è trasformata in una comunità di relazioni, di emozioni, di cura, di affetti. Da noi nessun bambino è escluso dalla mensa. Le famiglie in difficoltà per il pagamento della mensa sono sostenute da un'iniziativa di cui sono molto orgogliosa: acquistiamo blocchetti mensa con la vendita del nostro sapone. In pratica raccogliamo l'olio esausto che ci donano le famiglie, che è un rifiuto, e secondo un'antica ricetta locale lo trasformiamo in saponette profumate. Solidarietà, economia circolare, partecipazione, cittadinanza attiva, equità, questi i principi su cui si fonda il nostro fare scuola.

I saperi proposti grazie ai tanti laboratori del fare sono apprendimenti di prima mano. Tutti concorrono e partecipano, si tratta di un'azione collettiva. La scuola ha bisogno di individuare nuove forme di convivenza, dove piccoli e grandi stanno insieme con piacere. La visione è quella sistemica, i tempi sono lenti, ma abbiamo

## SEGNALAZIONE DI MERITO: MARIA DE BIASE

Come Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 'Teodoro Gaza' di San Giovanni a Piro nel Cilento, affrontando pregiudizi e difficoltà, con grande determinazione e competenza ha iniziato un percorso verso un nuovo modello di scuola basato sulle buone pratiche, associate all'educazione alla ruralità, alla riscoperta delle tradizioni e del buon cibo, alla lotta ai rifiuti.

Il modello culturale che propone tende a ridare dignità alla figura del contadino, non più immagine di povertà ma depositario di competenze formative, sociali e tecnologiche essenziali per il rispetto dell'ambiente, e favorisce lo stare insieme senza più contrapposizioni tra alunni e docenti, riscoprendo la condivisione, la solidarietà, l'osservazione della natura e un corretto rapporto con il tempo nella gestione delle fasi produttive dell'orto. Italia Nostra e in particolare il suo Settore Educazione al Patrimonio Culturale intendono dare un ampio riconoscimento e incoraggiamento a Maria De Biase per questo modello virtuoso di scuola che sa guardare al futuro valorizzando il passato nel rispetto della natura e della qualità della vita, da sempre temi portati avanti dall'Associazione.





Le saponette profumate prodotte dall'olio esausto. Foto dell'IC Santa Marina – Policastro B



tutti bisogno di recuperare lentezza. Il nostro è un mondo sociale inedito e a scuola è obbligatorio immaginare un mondo nuovo, dove non c'è spazio per lo spreco, per il superfluo, per la superficialità e per il cinismo della disuguaglianza. Dobbiamo riscoprire la Natura e i suoi tempi, intorno a cui costruire tutti i percorsi. La tecnologia e l'innovazione digitale sono ormai

strumenti irrinunciabili e insostituibili, preziosi certo, ma sono solo strumenti. Se vogliamo andare avanti abbiamo bisogno di tecnologia e natura. Solo così la tecnologia diventa uno strumento che rende migliore la vita, e non una tirannia... Conosciamo tutti purtroppo le dipendenze e la demenza digitale di tanti ragazzi (e di tanti adulti). Nella nostra scuola usiamo tanta tecnologia, aule informatiche, LIM con la connessione a internet, stampanti 3d, realtà aumentata, ma abbiamo bisogno di imparare a percepire la terra come un organismo vivente di cui siamo parte, tanti devono essere i laboratori svolti all'aperto: la natura è un libro aperto sotto i nostri piedi e ci aiuta ad attivare un ripensamento collettivo del territorio. □

## Tutela paesaggistica, sviluppo e trasformazione dei territori

**MARIA PICCARRETA**

Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi, Lecce e Taranto

Il territorio salentino riferibile all'antica Terra d'Otranto (le province di Taranto, Brindisi e Lecce) nell'ultima decina di anni è stato caratterizzato da un'esplosione del turismo, e non solo balneare. Le amministrazioni locali si sono trovate abbastanza impreparate a gestire l'intero fenomeno, tanto da osservare casi eclatanti (vedi Gallipoli) di assoluta insostenibilità degli elevatissimi numeri di un turismo mordi e fuggi, tra l'altro di poco, se non nullo, beneficio per il territorio. La pressione antropica ha innescato un effetto cumulativo di nuove strutture divenute di eccezionale entità, tanto da essere considerato, in sede di giudizio, l'elemento cogente per bloccare l'uso sconsiderato del suolo di notevole pregio paesaggistico. E si è così innescata una faziosa campagna mediatica al fine di convincere l'opinione pubblica che la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico sia in assoluta contrapposizione con lo sviluppo dei territori.

È oggi, quindi, assolutamente necessario accompagnare l'attività istituzionale di tutela a un'intensa attività di divulgazione, promozione e comunicazione, al fine di trasformare la partecipazione sempre, o quasi, aprioristica e preconcepita, in partecipazione consapevole ai vari dibattiti. È necessario

fare un preciso e puntuale approfondimento sui principi fondamentali alla base dell'attività istituzionale, a cominciare dal concetto stesso di paesaggio, che va inteso come "totale" e non come semplice "sommatoria di elementi". Le regole nei paesaggi di interesse pubblico costituiscono il fondamento della salvaguardia dei valori di quegli stessi paesaggi ed è quindi pretestuoso affermare che la tutela del paesaggio sia in assoluto contrasto con la trasformazione dei territori, quando invece dovrebbe essere riconosciuta quale garante della qualità delle trasformazioni stesse. Le politiche culturali e di sviluppo devono perseguire un equilibrio tra interesse pubblico e privato, l'eccessiva prevalenza dell'uno sull'altro, comporta notevoli rischi e ostacola lo sviluppo dinamico dei sistemi culturali.

Si può capire allora perché la posizione della Soprintendenza sia considerata ingenerosa riguardo ad alcune tematiche, divenendo oggetto di accese polemiche sorte su presupposti non corretti e alimentate su ragionamenti aprioristici e di parte.

Si pensi alla questione della gestione e valorizzazione dei territori costieri e la stagionalità delle strutture per la balneazione: è fuor di dubbio che si debba perseguire il soddisfacimento dei diritti sia individuali

che collettivi. Progettare e pianificare la gestione delle coste non può che essere un processo dinamico, interdisciplinare, basato su una visione di lungo periodo la cui finalità è perseguita soprattutto con l'integrazione di tutte le politiche collegate ai diversi settori. Quindi, anche il benessere economico e sociale delle zone costiere essendo in grado di ospitare comunità moderne e dinamiche in un'indissolubile unione tra obiettivi paesaggistico ambientali e obiettivi socio economici, come ci ricorda sin dal 2000 la Commissione europea. Devono essere messe in campo mirate forme di gestione e si deve avere la consapevolezza di avere l'onere di rendere effettive le varie forme di godimento e di uso pubblico. La gestione è dunque un problema di strumenti, ma, soprattutto, è un problema di atteggiamento culturale. Tale ragionamento è valido anche per la questione sulla stagionalità dei pontili galleggianti nello specchio d'acqua di Otranto, con un'asprissima ostilità nei confronti dalla Soprintendenza, nonostante due sentenze del Consiglio di Stato, un pronunciamento della Presidenza del Consiglio a favore dell'opposizione del Ministero alle risultanze della relativa conferenza di servizi e il sequestro delle strutture.

Oggi, considerando anche la batteriossi della xylella, il compito è ricostruire il delicato e fragile tessuto partendo da ciò che è sopravvissuto. È una responsabilità alla quale non ci si può sottrarre, pena la definitiva perdita di un bene portatore e motore di sviluppo ed economia nei territori. Non si possono sottrarre certamente le istituzioni, ma soprattutto coloro ai qua-

li oggi la gestione è delegata con l'istituto della concessione. La perdita di quei paesaggi sarebbe un danno incommensurabile nonché un dazio inaccettabile se causata dalla mancanza di coraggio, lungimiranza e visione programmatica per avere un limitato beneficio immediato non a vantaggio della collettività ma di pochi.

La pianificazione è il punto di equilibrio tra lo stato dei luoghi e le contrapposte esigenze, è cioè l'unico strumento che riesca a indirizzare la gestione verso forme di sviluppo del territorio e non più di mero sfruttamento. E se è vero che in Puglia c'è un piano paesaggistico in seno al quale si dovrebbe costruire una vera e propria strategia generale, questo deve vedere la collaborazione, o per meglio dire la co-gestione, di tutte le articolazioni dello Stato che ne sono costituzionalmente responsabili. Serve poi un radicale cambiamento culturale, come ha recentemente palesato la questione dei reperti bronzei conservati al Museo Ribezzo di Brindisi, spostati temporaneamente a Lecce, a seguito della dichiarata emergenza per il disinnesco di un ordigno bellico danneggiato durante dei lavori di ristrutturazione edilizia nella zona centrale della città. Tale vicenda ha, purtroppo, dimostrato che le comunità oggi sono sicuramente più partecipi ma assolutamente non consapevoli del ruolo che devono svolgere riguardo al patrimonio culturale. Le affermazioni che si sono susseguite a tutti i livelli della comunità brindisina hanno costituito un pesantissimo attacco all'operato della Soprintendenza, senza alcuna base di veridicità. Tale particolare deve fare riflette-

Un momento della cerimonia con Maria Piccarreta durante il suo discorso di ringraziamento. Foto di Luca Carra

## SEGNALAZIONE DI MERITO: MARIA PICCARRETA

Architetto, Dirigente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, si è distinta per lo spiccato senso dello Stato, per l'attenzione verso le problematiche del territorio e per la disponibilità a confrontarsi con le realtà istituzionali, sociali e culturali segnando una svolta nelle azioni di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.

Con fermezza e determinazione si è impegnata per la fruizione pubblica e interventi di restauro di vari beni culturali, il corretto utilizzo delle aree costiere del Salento e per il problema degli ulivi intaccati dalla Xylella in Puglia.

Per Italia Nostra un suo grande merito è di avere fatto comprendere alle Amministrazioni locali che la corretta applicazione delle norme di tutela migliora la gestione del territorio e ne preserva il valore, smentendo quindi platealmente i sostenitori del "conflitto obbligato" tra tutela e sviluppo.



re soprattutto in questa fase storica, nella quale la stessa Convenzione di Faro impone una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti perché si ottenga un improcrastinabile cambio di rotta. Ripeto, occorre un radicale cambiamento culturale, deve crescere una coscienza civica: distruggere il patrimonio culturale e paesaggistico, vuol dire distruggere un preziosissimo equilibrio di un organismo che vive e si trasforma. In particolare, considerato quanto sta accadendo al paesaggio salentino, sarebbe

opportuno dare voce al bene comune e risvegliare la consapevolezza che ogni ferita del paesaggio non rimarginata implica una profonda modifica dell'essenza del luogo e, quindi, una profonda modifica dello stato emotivo di chi lo abita, lo vive, lo fruisce e ne gode: in materia di tutela e sviluppo del bene paesaggistico ma, più in generale, del patrimonio culturale nel suo complesso, sono infatti indispensabili scelte non estemporanee ma programmatiche e strategiche, non astratte convinzioni. □

## Il caso di Licata e dell'abusivismo

**VINCENZO ORTEGA**

Già Capo Ufficio Tecnico del Comune di Licata

**C**omune di Licata 38000 abitanti, 14000 famiglie circa, un territorio esteso quasi 180 Km<sup>2</sup> con una splendida costa lunga 18 km, l'edilizia abusiva interessa circa 17000 immobili. Un territorio interessato da vincoli storico artistici, culturali e paesaggistici, destinati a tutelare emergenze di notevolissimo pregio e di straordinaria bellezza, oggi purtroppo estesamente compromesse dagli abusi edilizi perpetrati.



Veduta recente della città di Licata.

Diventai dirigente del Comune nel 1995, l'attività di controllo e sanzionatoria dell'abusivismo edilizio passò da qualche decina di casi negli anni '80, a oltre 200 l'anno, mentre i provvedimenti sanzionatori emessi passarono dagli anni '90 al 2007 da alcune centinaia a oltre 3500, in un solo giorno si arrivò a sequestrare anche fino a 16 immobili abusivi in costruzione. L'attività di vigilanza e controllo del territorio intrapresa fu così intensa che non passò inosservata, nel 1998, all'allora Pro-

curatore della Repubblica di Agrigento Dott. Lo Presti, il quale inoltrò un encomio al Comune di Licata per i risultati ottenuti nel contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio, analogo apprezzamento ufficiale fu espresso prima dalla Commissione Prefettizia nominata a Licata a seguito dello scioglimento degli organi istituzionali dell'Ente per condizionamento mafioso. Complessivamente, le istanze di condono edilizio presentate per effetto delle tre leggi nazionali furono oltre 10.000, ne sono definite più dell'80%, in molti casi furono strumentalmente ripresentate a ogni condono pur di differire il più possibile il momento della demolizione.

Gli immobili con ordine di demolizione risultano circa un migliaio e in continua crescita.

Raro l'abusivismo definito "di necessità", solo una minima parte riferibile a residenza stabile di chi possiede una sola abitazione, il resto, in particolare nelle zone di inedificabilità assoluta lungo la costa, costituisce seconda o terza casa per le vacanze o destinata ad attività irregolare di ricettività.

Dai dati ISTAT, risulta che a Licata insistono circa 84.000 vani a fronte di una popolazione di circa 38000 abitanti, ben oltre lo standard urbanistico che prevede un abitante per vano. Oltre il 30% dell'edilizia residenziale abusiva realizzata non è stata mai completata ed effettivamente utilizzata, ed è rimasta al grezzo.

Tutti i provvedimenti sono puntualmente impugnati al TAR con richiesta di sospensiva e, in quanto ovviamente respinti, anche appellati al CGA. Si è trattato di gestire complessivamente circa 20.000 contenziosi.



Pur in un contesto così macchinoso e complesso, già nel 2001 si definì un primo elenco di 68 immobili da demolire, fu bandita la gara d'appalto e vennero aggiudicati i lavori di demolizione all'unica ditta partecipante, che però rinunciò all'appalto subendo le sanzioni di legge e la denuncia da parte del Prefetto. La Prefettura quindi valutò un intervento del Genio militare, rilevatosi logisticamente ed economicamente difficile da attuare, poi individuò una ditta di fiducia con la quale nel 2002 iniziarono le demolizioni. In un clima rovente ove ricevetti ripetutamente minacce e intimidazioni, furono demoliti i primi 5 immobili. Intervenuto nel 2003 il terzo condono, si sospesero le demolizioni degli immobili come per legge, in quanto oggetto delle domande di condono ripresentate anche per la terza volta e dopo ulteriore istruttoria, i dinieghi, i ricorsi, gli appelli etc. furono inseriti in un nuovo elenco.

Nel settembre del 2015, dopo l'impossibilità del Comune a operare le demolizioni mediante l'utilizzo del Genio Militare e dopo la dichiarazione di incostituzionalità della legge che aveva attribuito la competenza delle demolizioni non più ai comuni ma alle Prefetture, il Procuratore della Repubblica di Agrigento richiese espressamente al Comune di Licata di esperire una nuova gara e contestualmente venne sottoscritto un Protocollo di intesa fra la Procura della Repubblica di Agrigento e il Comune di Licata per raggiungere l'obiettivo comune previsto nell'ambito delle rispettive ma autonome competenze istituzionali.

Bandii immediatamente la gara d'appalto individuando la Ditta aggiudicataria. I Comitati cittadini a difesa delle costruzioni abusive non solo impugnarono al TAR le procedure di Gara e l'aggiudicazione nel tentativo di bloccare i procedimenti o co-

munque di renderne difficile il prosieguo, ma si spinsero anche a denunciare in sede penale, civile e amministrativa, tutte le istituzioni coinvolte. Vennero denunciati i Giudici del Tar di Palermo per avere rigettato i ricorsi dei Comitati, il Prefetto di Agrigento perché non avrebbe impedito le ingiustizie e gli abusi di tutti i soggetti coinvolti nell'espletamento delle procedure, il Procuratore della Repubblica e il suo aggiunto per presunte irregolarità sull'individuazione dei primi immobili da demolire oggetto delle sentenze passate in giudicato, così come il Sindaco, Angelo Cambiano, per avere sottoscritto il Protocollo di intesa ritenuto illegittimo. Fui denunciato anch'io per le presunte illegittimità nella formulazione del Bando di gara, per le modalità di reperimento delle risorse finanziarie e per il criterio con cui furono individuati gli immobili da demolire. Tutti i ricorsi e le denunce furono rigettati in ogni sede.



Le operazioni di demolizione iniziarono il 21 di aprile del 2016, si vissero momenti drammatici quando i manifestanti e i componenti dei Comitati, per impedire l'inizio dei lavori, si fecero scudo con bambini, si verificarono disordini in alcuni casi con ferimenti, atti violenti, denunce e arresti. I lavori andarono comunque avanti e, quando erano già state demolite alcune decine di immobili, il Sindaco Angelo Cambiano ricevette lettere anonime che lo minacciavano di morte, due costruzioni di suo padre vennero incendiate. Il grave episodio suscitò indignazione e sgomento nelle istituzioni e nella società sana. Il Prefetto, i vertici territoriali di tutte le forze di Polizia, il Procuratore della Repubblica e l'Aggiunto e finanche il Ministro degli Interni si recarono a Licata per esprimere solidarietà al Sindaco e affermare senza indugio la presenza decisa e determinata delle istituzioni per conti-

Un esempio di edilizia abusiva realizzata e rimasta incompiuta (foto ricevuta da V. Ortega).

In basso e nella pagina successiva, alcuni momenti della cerimonia: il pubblico e Vincenzo Ortega durante il discorso di ringraziamento e la premiazione con Teresa Liguori. Foto di Irene Ortis

nuare le demolizioni e affermare i principi di legalità di uno Stato di Diritto.

Il 17 luglio 2016 venne incendiata la mia automobile dentro il giardino di casa, mi avvelenarono i cani e ricevetti lettere intimidatorie, proiettili furono rinvenuti nei cantieri dove si stavano eseguendo le demolizioni, mentre ignoti tentarono di incendiare il mio ufficio. A me e al Sindaco fu assegnata la scorta e fino ad oggi vivo ancora sotto tutela. Ad agosto del 2017, il Sindaco venne sfiduciato dal Consiglio Comunale e dopo l'insediamento del Commissario Straordinario regionale, On. Mariagrazia Brandara, lettere intimidatorie vennero recapitate anche per lei. Pure a lei venne assegnata la scorta. A oggi sono oltre 200 gli immobili abusivi demoliti, tutti in zona di inedificabilità assoluta o vincolata, in un contesto di continua diffusa ostilità di buona parte della popolazione locale.

Gli immobili oggetto di ordine di demolizione riguardano gente comune, ma anche soggetti con precedenti di mafia, notabili, professionisti, funzionari pubblici, politici locali e regionali, consiglieri comunali e assessori presenti e passati.

Nel giugno 2018 si è insediata la nuova amministrazione comunale, ed il Sindaco intraprende l'iniziativa di eliminare la Dirigenza del Comune, motivata con l'impossibilità per l'Ente di sostenerne l'onere finanziario. Ero però solo io il Dirigente in servizio e quindi il primo di settembre 2019 vengo collocato in disponibilità percependo, senza lavorare, un'indennità pari

all'80% dello stipendio base, e se non troverò collocazione in altri enti, entro i prossimi due anni verrò licenziato\*.

Questa è la mia storia, mai avrei immaginato che vincere un concorso di dirigente tecnico in un Comune avrebbe potuto comportare ciò che sono stato costretto a vivere sotto il profilo professionale e umano, ho difficoltà a spiegare ai miei figli e alla mia famiglia perché fare il proprio dovere di impiegato del Comune possa comportare tutto ciò, perché applicare la legge possa causare uno stravolgimento della propria vita al punto da dovere vivere sotto scorta, perché adempimenti amministrativi che dovrebbero essere normali sono diventati un'impresa ardua, quasi impossibile, e soprattutto perché ad espletare tali adempimenti siano solo pochi funzionari, che quindi rimangono oltremodo esposti a rischi di ogni genere, anche di perdere il proprio lavoro o la vita. In questo scenario, fatto di preoccupazioni, amarezze, delusioni, ansie, rabbia, interviene il riconoscimento di Italia Nostra, circostanza che mi ha onorato e che mi ha reso consapevole che in ogni caso ciò che è giusto, alla fine, da qualcuno viene apprezzato e valorizzato, che tante persone sono disposte a fare sacrifici per affrontare le avversità che il proprio lavoro comporta e che come me sarebbero pronti a ripeterli ogni volta che è necessario, senza tentennamenti, senza ripensamenti, certi solo che agire per l'interesse comune a tutela dei beni che a tutti appartengono, nonostante tutto, fa meravigliosamente sentire utili e orgogliosi. □

\* BUONE NOTIZIE!  
Come richiesto da Italia Nostra l'ing. Vincenzo Ortega a inizio gennaio 2020 è stato reintegrato nelle sue funzioni come dirigente presso il Comune di Licata.

## MENZIONE SPECIALE: VINCENZO ORTEGA

Come Capo Ufficio tecnico del Comune di Licata, collaborando con l'ex sindaco Angelo Cambiano al quale Italia Nostra aveva già assegnato una menzione d'onore nel 2017, ha istruito numerose pratiche per l'abbattimento di case abusive lungo la costa. Rappresenta l'ennesimo caso di funzionario coraggioso e competente, ligio ed integerrimo, finito sotto processo per avere applicato la legge a tutela del pubblico interesse. Vincenzo Ortega è stato prima demansionato e rischia ora perfino il licenziamento.

Con questo riconoscimento Italia Nostra intende premiare nuovamente il coraggio dimostrato a Licata e chiedere al Comune che il funzionario Ortega venga reintegrato nelle sue piene funzioni.



## Premio nazionale "Umberto Zanotti Bianco" di Italia Nostra: elenco premiati 2011/2017



Premio Umberto Zanotti Bianco - edizione 2011 (Roma, 29 novembre 2011 - Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Sala degli Atti parlamentari). Foto di Irene Ortis

### 2011

#### RITA PARIS - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Responsabile della tutela archeologica del Parco dell'Appia Antica e direttore del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo. Conduce da anni una battaglia senza sosta per difendere il territorio dell'Appia da abusi edilizi e usi illeciti, quale vera erede di Antonio Cederna. (...) Tra ostacoli e difficoltà, ha acquistato il Complesso di Capo di Bove sull'Appia, trasformandolo in sito archeologico aperto al pubblico e sede dell'Archivio Cederna. Ha offerto un esempio di dedizione alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale, oltre che una costante contiguità allo spirito e ai temi cari a Italia Nostra.

#### GINO FAMIGLIETTI - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Dal 2009 direttore regionale del MiBAC nel Molise, opera, con coraggio e determinazione, per la tutela, anche nei tribunali penali, dei tratti "identitari" del paesaggio molisano, minacciati soprattutto dal proliferare degli impianti per la produzione di energia eolica. Al fianco di

Italia Nostra per salvare questi territori di sublime bellezza e collaborando con i Soprintendenti e le migliori forze civili (136 associazioni, fra loro confederate contro la proliferazione delle torri eoliche), è stato capace di raccogliere intorno alla sua azione di tutela un modello, straordinariamente vivace e positivo, di quell'Italia davvero migliore che sempre più dovremo cercare in "periferia".





Premio Umberto Zanotti Bianco - edizione 2013 (Roma, 29 novembre 2013 - Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva). Dall'alto, le targhe premio del Maestro Orafo Michele Affidato, il momento dell'annullo filatelico e una foto di gruppo. Foto di Irene Ortis



## 2013

### ROSA LANTERI - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Per la coraggiosa attività di salvaguardia svolta a tutela del territorio, spesso operando congiuntamente ai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale. Fra le principali battaglie in difesa del Patrimonio Archeologico del-

la Soprintendenza di Siracusa, va ricordata quella che ha portato al sequestro giudiziario del cantiere edilizio per la costruzione di un edificio di grande impatto sulla Balza Acradina di Siracusa. Ha inoltre impedito, insieme ai colleghi delle Unità Operative Paesaggistica ed Architettonica, nonostante le intimidatorie richieste di risarcimento personale di danni, l'approvazione definitiva di un progetto che prevedeva la cementificazione, con la realizzazione di un'isola artificiale di 40.000 mq., del Porto Grande di Siracusa (...).

### DOMENICO MARINO - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Per la sua opera coraggiosa e ferma come responsabile del territorio di Crotone e della Sila della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. (...) A dispetto delle forti pressioni ricevute, ha ottenuto il vincolo di un cospicuo tratto delle mura greche dell'antica Krotone, citate da Livio. Malgrado le pesanti interferenze politiche locali, sostiene con forza la realizzazione del nuovo e grande Museo Archeologico Nazionale nel Castello di Crotone, che consentirà la reale tutela e valorizzazione del complesso monumentale statale. La sua attività istituzionale è un riferimento costante per le associazioni culturali come Italia Nostra, che agiscono su un territorio difficile come quello della Calabria.

### ELEONORA SCIRÈ - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Per la sensibilità e la passione che giovanissima l'hanno portata volontaria da Genova nel Sud colpito dal sisma del 1980 (...). Per il rigore morale e l'intransigente rispetto dell'interesse pubblico e della legalità, in una realtà in cui queste qualità spesso determinano incomprensioni e solitudine. Per la competenza e la totale adesione, come funzionaria della Soprintendenza, ai principi della tutela dei valori del territorio, sia opponendosi a dannose pianificazioni ed incongrui progetti edilizi/infrastrutturali, sia denunciando gli abusi (lottizzazioni, opere portuali, strade e viadotti, parchi eolici, centrali ecc), senza farsi intimidire (...).

### MARIA ROSARIA E PIERGIANNI BERARDI - MENZIONE SPECIALE

*Dalle motivazioni:* (...) Primi nella denuncia e per lungo tempo soli all'interno del Mibac,

i fratelli Berardi hanno saputo interpretare il loro ruolo di servitori dello Stato senza incertezze e con grande coraggio: dobbiamo al loro senso del dovere e dell'istituzione se la Biblioteca dei Girolamini ha potuto evitare lo smembramento definitivo. Nel gennaio 2013, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto concedere ai due fratelli il titolo di Cavaliere in segno di gratitudine per il servizio reso alla collettività. Oggi Italia Nostra unisce a quel solenne riconoscimento il proprio, con uguale gratitudine.

#### FABIO ZITA - MENZIONE SPECIALE

*Dalle motivazioni:* Per aver, come funzionario della Regione Toscana dal 1980 e Dirigente dal 1997, con scrupolo e abnegazione e nonostante le gravi intimidazioni personali, portato avanti il suo ufficio dell'Area extra-dipartimentale sullo "Sviluppo sostenibile" e "Indirizzi e strumenti regionali in materia di VIA". Nei 16 anni di attività come Responsabile del Settore Valutazione Impatto Ambientale, ha valutato la contabilità ambientale di oltre 900 progetti di opere pubbliche e private, per grandi opere infrastrutturali, come il Corridoio Tirrenico (...). Dal luglio 2012 in seguito alla sua scrupolosa valutazione delle grandi criticità di opere strategiche quali la Terza Corsia della A1, l'A-11 (tratto Firenze-Pistoia) e i materiali di scavo del sotto-attrafframento Tav Firenze, è stato "rimosso" dal Settore VIA.

#### 2015

##### ANTONIO NATALI - PREMIO

*Dalle motivazioni:* Per le grandi competenze, la sensibilità e la passione che l'hanno accompagnato durante tutto il suo servizio alla Galleria degli Uffizi di Firenze, dove ha lavorato dal 1981 e di cui dal 2006 è diventato Direttore. Per aver avviato, come capo del Dipartimento della pittura del Cinquecento e Seicento, 340 restauri di dipinti capitali della storia dell'arte italiana, con un imponente impegno in seguito all'attentato del 1993 (bomba ai Georgofili). (...) Per la totale adesione da Direttore di uno dei più importanti musei al mondo, ai principi della tutela del Patrimonio artistico e della sua valorizzazione attraverso la didattica e la promozione dei ter-



ritori fiorentino e toscano, con la curatela d'importanti attività editoriali e mostre in Italia e all'estero. (...)

##### ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA - PREMIO nella figura del suo Direttore Raffaele Santoro

*Dalle motivazioni:* Italia Nostra vuole riconoscere attraverso il Premio nazionale "Umberto Zanotti Bianco" l'importanza del ruolo svolto dall'Archivio di Stato di Venezia e dal suo Direttore Raffaele Santoro per il costante e serio impegno nella formazione di giovani generazioni di eccellenti archivisti e paleografi, promuovendo numerosi progetti di ricerca e innovazione di grande rilevanza anche internazionale. Nonostante la riduzione dei finanziamenti statali negli ultimi anni, l'Archivio ha saputo accrescere progressivamente le attività, grazie all'intensificarsi di collaborazioni virtuose con università e istituzioni nazionali e internazionali, mantenendo sempre chiari gli obiettivi di studio, tutela e promozione di un patrimonio documentario di oltre mille anni di storia veneziana (...).

##### GAETANO MESSINEO - PREMIO AD MEMORIAM

*Dalle motivazioni:* (...) ha saputo imporre durante i lunghi anni di servizio in Soprintendenza le ragioni della tutela e dell'interesse pubblico senza cedere a pressioni di alcun tipo. Dotato di grande passione ed anche di capacità gestionali, sapeva coniugare l'archeologia e i beni culturali in un'illuminata visione urbanistica. Lo

Premio Umberto Zanotti Bianco - edizione 2015 (Roma, 27 Novembre 2015 - Sala Zuccari presso il Senato della Repubblica - Palazzo Giustiniani).  
Foto di Luca Carra

Foto di gruppo al Premio Umberto Zanotti Bianco - edizione 2017 (Roma, 24 Novembre 2017 - Sala Zuccari presso il Senato della Repubblica - Palazzo Giustiniani). Foto di Luca Carra



ricordiamo anzitutto per l'acquisizione di Malborghetto, (...) preclaro monumento da lui restituito alla città, dove ha dato vita alla sua concezione di archeologia, intesa come bellezza e come fonte di sapere condiviso e di benessere per i cittadini (...). Ha difeso con ostinazione il suo territorio, che andava dalla Salaria alla Cassia, nel quadrante nord-ovest di Roma, dall'abusivismo e dall'espansione edilizia incontrollata, conscio dei valori irripetibili di una campagna romana ed etrusca che scende dal vulcano sabatino a lambire una spettacolare Valle del Tevere.

#### **KHALED AL-ASAAD - MENZIONE SPECIALE AD MEMORIAM**

*Dalle motivazioni:* (...) Italia Nostra sente il dovere di travalicare i "confini nazionali" indicati dal bando del Premio per ricordare la figura di un funzionario dello Stato che ha dimostrato una tale dedizione al patrimonio culturale da dare la propria vita nel tentativo di proteggerlo dall'orrore della guerra che sta avvenendo in Siria: Khaled al-Asaad, (...) tra i massimi conoscitori del sito archeologico di Palmira. (...) Italia Nostra si unisce a tutti coloro che hanno visto in Khaled al-Asaad l'uomo di cultura e il funzionario fedele al suo mandato, rendendogli onore per il coraggio e l'amore per la cultura del suo Paese e di tutta l'umanità.

#### **2017**

##### **ANNA MARSON - PREMIO**

*Dalle motivazioni:* Per l'attività svolta come Assessore regionale all'Urbanistica, Pianificazione del territorio e Paesaggio della Regione Toscana. In una sola legislatura è riuscita a elaborare e portare all'approvazione la nuova legge regionale di Governo del territorio e il Piano paesaggistico regionale, rientrando successivamente nel suo ruolo universitario. (...) Il percorso di redazione e approvazione del Piano è stato oggetto di attacchi violenti, sia della carta stampata, che in incontri pubblici trasmessi dalle televisioni locali. Nonostante questo calvario mediatico, il Piano è stato salvato dalla mediazione del Ministero dei beni culturali, messa in atto anche grazie a una straordinaria mobilitazione da parte delle principali associazioni ambientaliste nazionali e di cittadini scesi in piazza (...).

##### **CARLO TANSI - PREMIO**

*Dalle motivazioni:* Per il merito di aver ristrutturato, dall'interno, la Protezione Civile calabrese, riportandola alle nobili origini da "carrozzina clientelare" che era diventata. Determinato a modernizzare e rendere efficiente l'Unità Operativa Autonoma della Protezione Civile della Regione Calabria, ha snellito le procedure

per evitare che la burocrazia rallentasse l'operatività degli interventi. Ha insistito sulla prevenzione dei rischi, in una regione soggetta ad emergenze di ogni genere, tanto che nel 2016 è stato sul punto di rinunciare al suo incarico se non fossero stati finanziati ed eseguiti degli interventi indispensabili per la messa in sicurezza dei fiumi. Ha lottato per migliorare la qualità/competenza dei dipendenti, aumentando così il numero di personale qualificato (...).

**CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - PREMIO** nella figura del Prefetto Bruno Frattasi, Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile

*Dalle motivazioni:* Per l'impegno e la grande competenza, lo spirito di sacrificio e il senso del dovere (...) È doveroso ricordare che nelle zone a rischio (per gli operatori e per le strutture) solo i Vigili del Fuoco possono intervenire e gli accorgimenti che occorrono per trasportare un'opera d'arte sono in pratica gli stessi che vengono usati per estrarre e portare in salvo le persone. Un lavoro straordinario quindi, caratterizzato anche dalla continua attività di prevenzione incendi. Le migliaia e migliaia di interventi dei Vigili del Fuoco si svolgono senza sosta, spesso in condizioni meteo fortemente avverse, con turni massacranti, anche di oltre 12 ore, rischiando spesso la vita. Per tali motivi, interpretando appieno lo spirito del Premio dedicato a Umberto Zanotti Bianco, si ritiene doveroso riconoscere il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale insieme di operatori della tutela distinti per competenza e dedizione non comuni.

**MARGHERITA EICHBERG - PREMIO**

*Dalle motivazioni:* (...) Con grande senso del dovere, unito alla libertà da condizionamenti e onestà intellettuale, sacrificando logiche e atteggiamenti utili al fine di una personale carriera, ha affrontato e risolto in varie circostanze, con il medesimo spirito che anima i principi di Italia Nostra, importanti e ingombranti questioni della tutela (...). Si è inoltre distinta per la conservazione ed il riconoscimento di valore delle tribune dell'Ippodromo di Tor di Valle realizzate nel 1959 dall'architetto Julio Garcia Lafuente, promuovendone, con l'unanime sostegno



degli storici, delle università e della cultura, l'avvio del "procedimento d'interesse culturale" (...).

**ANGELO CAMBIANO - MENZIONE SPECIALE**

*Dalle motivazioni:* Per la determinazione dimostrata come sindaco di Licata nel porre in atto il piano di demolizione di immobili abusivi nel territorio comunale sotto la sua giurisdizione. Per questo rimane vittima di due gravi attentati, ed è oggi sotto scorta. In considerazione del suo lucido impegno politico e amministrativo volto alla tutela e valorizzazione del paesaggio e in difesa della legalità.

**RENZO SEGALLA - MENZIONE SPECIALE AD MEMORIAM**

*Dalle motivazioni:* (...) Era una persona generosa, disponibile e positiva, che credeva nella possibilità di un miglioramento sociale, ambientale, culturale, anche e soprattutto per le prossime generazioni. (...) Gli incarichi professionali e le attività svolte nel pubblico e nel privato dall'ingegner Renzo Segalla non solo nella città di Bolzano, ma in tutta la regione Trentino Alto Adige sono innumerevoli. Doveroso ricordare il suo apporto ad uno degli interventi di pianificazione più importanti della città di Bolzano, ossia la rielaborazione del piano urbanistico. (...) Le azioni da lui svolte come funzionario pubblico sono un esempio per tutti coloro che hanno a cuore i principi ed i valori sanciti da Umberto Zanotti Bianco e da sempre promossi da Italia Nostra. □

Il momento conclusivo della cerimonia del Premio Umberto Zanotti Bianco - edizione 2017 (sala Zuccari - Palazzo Giustiniani). Foto di Luca Carra



# L'ITALIA È MERAVIGLIOSA

DAL 1955 LA DIFENDIAMO ANCHE PER TE

**REGALATI E REGALA LA TESSERA  
PER IL 2020. AIUTACI A SALVARE IL PAESE**

**WWW.ITALIANOSTRA.ORG**